

La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità

Settembre 2008 - n. 2





La Comunità di Fiemme

La Magnifica Comunità di Fiemme
Registrazione Tribunale di Trento
n. 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE:
Mario Felicetti

COMITATO DI REDAZIONE:
Raffaele Zancanella,
Marco Vanzo,
Fabrizio Ciresa,
Stefano Corradini,
Renzo Daprà

FOTO:
Ufficio Forestale Comunità, Livio
Morandini Predazzo, Mario Felicetti
Predazzo, Polo Predazzo

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
Mich Severiano,
El Sgrif - Tesero

STAMPA:
Grafiche Futura s.r.l.
Loc. Mattarello - Trento

Distribuzione gratuita ai Vicini
di Fiemme e ai Vicini emigrati
all'estero che ne facciano richiesta
presso la Segreteria della Comunità

IN COPERTINA:
Sfilata in occasione del
62° Concertone delle Bande di Fiemme



Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

**MAGNIFICA COMUNITÀ
DI FIEMME**

38033 CAVALESE (TN)
Piazza C. Battisti, 2
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.magnificacomunitafiemme.it
ente@magnificacomunitafiemme.it

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dalla Legge 675/96, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Provincia Autonoma di Trento, con sede in Piazza Dante 15, Trento; responsabile il dirigente del Servizio Emigrazione e Solidarietà Internazionale.

SOMMARIO

- 3 *L'editoriale dello Scario*
- 7 *Palazzo e comunità di valle nell'incontro con la Provincia*
- 9 *Palazzo: i lavori di restauro*
- 10 *FSC e PEFC: doppia certificazione per i boschi della Comunità*
- 12 *Stato della Comunità e relazioni programmatiche*
- 19 *Non accolta la proposta di modifica dello Statuto*
- 21 *Dal Consiglio dei Regolani*
- 26 *Vigili del fuoco a convegno il 18 maggio a Capriana*
- 28 *A Tesero uno splendido Concertone di Fiemme*
- 32 *Schutzkompanie di Fiemme Rifondata la Compagnia*
- 33 *Il bosco che suona e gli artisti del 2008*
- 34 *Il caffè di Anterivo*
- 36 *La parola ai Vicini*



L'EDITORIALE DELLO SCARIO



Cari Vicini,

eccomi a raccontarVi un fatto importante avvenuto il 30 maggio 2008 che, sono convinto, troverete interessante.

Mi riferisco alla seduta del Comun Generale in cui si è discusso la proposta del Consiglio dei Regolani della Magnifica Comunità di Fiemme, di modificare lo statuto per spostare la norma che regola il periodo di tempo e le modalità necessarie per diventare Vicini della

Magnifica Comunità di Fiemme, nel regolamento per la tenuta delle matricole.

Il desiderio, di apportare questa modifica allo statuto, è derivato dal fatto che si è convinti che la norma, così com'è, costituisce una grave ingiustizia sociale ed umana, e non sia più conforme ai tempi.

Allo scopo, quindi si è proposto al Consiglio dei Regolani di modificare il primo comma dell'art. 4 dello statuto vigente della Magnifica Comunità di Fiemme, che attualmente recita: **"I Vicini sono le persone fisiche aventi stabile dimora nel territorio delle regole, che siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:**

- **nascita in famiglia di Vicini**
- **riconoscimento di filiazione, adozione ed affiliazione da parte di Vicino;**
- **residenza ininterrotta per almeno venti anni nel territorio delle Regole"**

nel seguente modo:

"I Vicini sono le persone fisiche aventi stabile dimora nel territorio delle Regole, che siano in possesso dei requisiti stabiliti dal Regolamento per l'impianto e la tenuta delle Matricole".

In questo modo la norma si spostava dallo Statuto al Regolamento, e, poi, si poteva discutere, coinvolgendo anche i Vicini, un nuovo regolamento che eliminasse l'evidente ingiustizia sociale che lo Statuto attuale perpetra e, nel contempo, rendesse più attuale la normativa.

Il Consiglio dei Regolani, in seduta pubblica, il giorno 17 aprile 2008, ha approvato, con nove voti favorevoli e due contrari, Claudio Demarchi, Regolano di Castello Molina, e Roberto Gabrielli Regolano di Moena, la proposta di modifica dello statuto.

Per essere operativa, ogni modifica dello statuto, deve poi essere sottoposta al Comun Generale per la definitiva approvazione e così si è fatto presentandola all'ordine del giorno della seduta pubblica del 30 maggio 2008.

Alla presentazione della mozione il Presidente del Comun Generale Sig. Candido Zanoner, prima di aprire la discussione, ha dichiarato di non essere d'accordo sulla strada seguita per la modifica dello Statuto e di astenersi dal voto, nella votazione che seguirà, dichiarando anche che si sarebbe eventualmente dimesso, dalla carica di Presidente, se l'assemblea lo richiedesse.

Poiché nessuno disse nulla, si procedette alla discussione della mozione e, dopo qualche intervento, si procedette alla votazione.

Premetto che, affinché una mozione di modifica dello Statuto possa essere approvata dal Comun Generale, è necessario che i voti favorevoli siano ventotto (28) e se non ci sono la mozione è respinta.

In questo caso, quindi, astenersi o votare contro la mozione è la stessa cosa perché anche astenersi significa far mancare il necessario voto favorevole.

I risultati della votazione hanno dato i seguenti risultati: sette Regolani su undici hanno votato a favore (nel Consiglio dei Regolani erano nove), tre Regolani hanno votato contro, Claudio Demarchi Regolano di Castello Molina, Roberto Gabrielli Regolano di Moena e Mauro Goss Regolano di Varena.

Un Regolano si è astenuto, Alberto Volcan di Tesero Stefano Corradini Vice Regolano di Castello Molina di Fiemme ha votato contro.

Si sono astenuti inoltre: Corrado Zanon Vice Regolano di Tesero, Ciro Doliana Consigliere di Regola di Tesero, Mario Jellici Consigliere di Regola di Tesero, Michele Cavada Vice Regolano di Varena, Albino Defrancesco Consigliere di Regola Varena, Candido Zanoner Presidente del Comun Generale, Alberto Trotter Vice Regolano di Predazzo.

L'astensione, come già spiegato sopra, è come votare contro la mozione.

I voti favorevoli dei presenti hanno raggiunto il numero totale di 24 (ventiquattro), non sufficienti per approvare la mozione che è stata respinta per la mancanza di quattro voti favorevoli.

La modifica dello Statuto non essendo stata approvata non può essere fatta quindi permarrà l'ingiustizia sociale che la norma continua a mantenere in vita.

Questi i fatti. Ora alcuni commenti.

Il Sig. Candido Zanoner nel presentare al Comun Generale la modifica dello statuto disse di non condividere la strada che si è seguita, perché, secondo lui, si dovevano consultare i Vicini con un referendum. Questa affermazione suona molto strana perché Candido Zanoner, in data 18 settembre 2006, ha votato a favore di una mozione che spostava la norma, che regolava le elezioni dei Regolani, dallo statuto al Regolamento, esattamente con le stesse modalità che si sono seguite per la proposta fatta il 30 maggio 2008.



Vediamo la modifica proposta dal Consiglio dei Regolani in data 18 settembre 2006 e poi approvata dal Comun Generale. Il primo comma dell'articolo 21 dello statuto vigente che regolava le elezioni dei Regolani, recitava: **"Il Regolano ed il Viceregolano sono coloro che, nelle elezioni di Regola di cui agli articoli successivi, hanno conseguito nell'ordine il maggior numero di voti; a parità di voti è eletto il più anziano di età"**.

Questo comma è stato modificato, anche con l'approvazione del Sig. Candido Zanoner, nel seguente testo: **"Il Regolano ed il ViceRegolano sono coloro che, sulla base del Regolamento per le votazioni, risultano eletti nelle singole Regole"**.

Come si vede nello statuto, dopo la modifica, non c'è più la norma che regola l'elezione del Regolano e del Vice Regolano, ma viene tolta e spostata al regolamento per le votazioni.

Come mai allora andava bene la strada seguita ed ora no? Attendo chiarimenti.

Torno alla nostra proposta di modifica. Cosa si intendeva fare se la norma fosse stata approvata dal Comun Generale?

Si intendeva proporre di alzare il periodo per diventare Vicini da 20 a 40 anni e aprire un dibattito fra tutti i Vicini, in modo da aver il parere di tutti coloro che volessero esprimerlo, per poi redigere un regolamento che prevedesse tutte le varie situazioni in modo da eliminare, per quanto possibile, le ingiustizie che con la normativa attuale sono evidenti a chiunque. Faccio solo alcuni esempi:

Se si stabilisse in Fiemme un delinquente scappato dal suo paese, ed anche il comportamento che tiene in Fiemme non è quello di un galantuomo, e proprio con il suo comportamento non dà nulla alla Comunità, ma ne lede semmai l'onorabilità, è giusto che si tolga una parte della proprietà ai Vicini per darla a lui?

Se si stabilisse in Fiemme una persona che, con la sua competenza, capacità, doti umane e morali, e che con il suo comportamento, dà lustro alla Comunità, si interessa della stessa e ne aumenta il prestigio sotto ogni punto di vista, è giusto che debba aspettare il periodo per intero come il delinquente sopra descritto?

Io sono convinto che non sia giusto e che sia necessario che il Comun Generale, proprio perché rappresenta i Vicini, debba avere la possibilità di valutare nella giusta luce, e nei loro interessi, i casi che potrebbero presentarsi in modo da essere il più corretti possibile nei confronti di tutti.

Era così sbagliato? Ora non si può più far nulla a meno che non si vogliano spendere i 25.000 o 30.000 euro necessari per fare quello che si sarebbe potuto fare senza spesa.

Era così sbagliato? Era così sbagliato aprire un dibattito con i vicini per stabilire delle regole serie e conformi ai tempi? Bene io ho la coscienza a posto perché ho fatto quello che moltissimi Vicini mi chiedevano di fare, e se il Comun Generale ha deciso altrimenti, posso soltanto rammaricarmene. Sono cosciente di aver tentato di fare gli interessi dei Vicini, e chi si è astenuto o ha votato contro si giustificherà con i Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme ed a loro spiegherà il perché di tale decisione.

Auguro a tutti Voi serenità, salute, prosperità e pace.

Lo Scario,
Raffaele Zancanella

Stimè Vejign,

son chigiò a Ve contat n fat emportant sozedù ai 30 de mè del 2008 che, me fejure, l Ve saverà enteressant.

Rejone de la sescion del Comun General olache se à descoret fora la proponeta del Consei di Regolegn de la Magnifica Comunità de Fiem, de mudar l statut per spostar la norma che endreza l temp e de modalità da respetar per deventar Vejign de la Magnifica Comunità de Fiem, tel regolament per tegnir le matricole.

Se é ruè a pensar a n mudament tel statut per l fat che la norma, coscì come che la è ades, la é cajon de ingiustizia sozjala e umana e no la è più aldò dei tempes dal dì d'ancò.

Per chesta rejon, donca, ge é stat proponet al Consei di Regolegn de mudar l prim coma de l'art. 4 del statut ades en esser de la Magnifica Comunità de Fiem, che l disc coscita: **"I Vicini sono le persone fisiche aventi stabile dimora nel territorio delle regole, che siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:**

- **nascita in famiglia di Vicini**
- **riconoscimento di filiazione, adozione ed affiliazione da parte di Vicino;**
- **residenza ininterrotta per almeno venti anni nel territorio delle Regole"**

e che l deventasse coscita:

"I Vicini sono le persone fisiche aventi stabile dimora nel territorio delle Regole, che siano in possesso dei requisiti stabiliti dal Regolamento per l'impianto e la tenuta delle Matricole".

A chesta maniera se spostava dal statut al regolament, e dapò se podeva descorer, ence ensema coi Vejign, n nef regolament che tolesse fora chela ingiustizia sozjala che l statut l porta inant e, tel medemo temp, l rinfresæiasse la normativa percheche la ge vae dò ai tempes dal dì d'ancò.

L Consei di Regolegn, te na sescion publica ai 17 de oril del 2008 l'à aproà, con nöf stime a favor e doi de contra: Claudio Demarchi, Regolan de Ciastel Molina, e Roberto Gabrielli Regolan de Moena, la proponeta de mudazion del statut medemo. Per esser operativa dapò, ogni mudazion del statut la cogn vegnir sotmetuda al Comun General per la definitiva aproazion e coscita l'è stat fat. La é stata metuda te l'orden del dì de la sescion publica dai 30 de mé del 2008.

Canche l'è stat portà dant la mozion, l President del Comun General signor Candido Zanoner, inant che verjer la discusion, l'à declarà de no esser a una su la strada cernuda per la mudazion del statut e de se astegnir da la stima, te la litazion che se aesse fat dò, dijan ence che l'aeasse lascià so enciaria de President, se l'assemblea l'aeasse domanà chest tant.

Ajache nesciugn à dit nia se é jic inant a descorer su la mozion e dapò dotrei entervenc, l'è stat dat la stima.

Cogne dir dantfora che percheche na mozion de mudazion del statut la pode vegnir aproada dal Comun General, ge vól che le stime a favor le sie vintiot (28) e se no la mozion no la passa.

Te chest cajo, donca, se astegnir o dar stima de contra a la mozion l'è la valiva roba percheche ence se astegnir vól dir far menciàr chela stima a favor che servisse.

La stima l'à dat chisc éjic:

Set Regolegn su ùndesc i à dat la stima a favor (tel Consei di Regolegn i era de nöf).

Trei Regolegn i à dat la stima de contra: Claudio Demarchi Regolan de Ciastel Molina, Roberto Gabrielli Regolan de



Moena e Mauro Goss Regolan de Varena.

Un Regolan l se à astegnù: Alberto Volcano de Tieser.

L signor Stefano Corradini Vize Regolan de Ciastel Molina de Fiem l' à dat la stima de contra.

Se à astegnù ence:

L signor Corrado Zanon Vize Regolan de Tieser

L signor Ciro Doliana Conseier de Regola de Tieser

L signor Mario Jellici Conseier de Regola de Tieser

L signor Michele Cavada Vize Regolan de Varena

L signor Albino DeFrancesco Conseier de Regola de Varena

L signor Candido Zanoner President del Comun General

L signor Alberto Trotter Vize Regolan de Pardac

L' astenjon, come che l' è jà stat spiegà, l' è valif che dar la stima de contra a la mozion.

Le stime a favor le à arjont en dut l numer de 24 (vinticater), che no l' è assà per aproar la mozion che donca no la é passada percheche menciava amò cater stime a favor.

La mudazion del statut donca, vedù che no la é passada, no la vegnirà fata e alincontra enveze resterà chela ingiustizia sozjala che la norma la séghita a tegnir su.

Fin chigiò i fac sozedui, ades dotrei ragionamenc.

L signor Candido Zanoner, tel ge portar dant al Comun General la mudazion del statut l' à dit de no esser a una co la strada che se à cernù de far, percheche, a dir de el, se aesse cognù tor int i Vejign con n referendum. Cheste parole le sona belebon certe ajache l signor Candido Zanoner, ai 18 de setember del 2006, l' à dat so stima a favor per na mozion che spostava la norma, che endrezava le litazion di Regolegn, dal statut al Regolamento, apontin col medemo sistem che se à dorà per la proponeta fata ai 30 de mé del 2008.

Vardon la mudazion proponeta dal Consei di Regolegn ai 18 de setember del 2006 e dapò aproada dal Comun General.

L prim coma de l' artìcol 21 del statut en esser che l' endrezava le litazion di Regolegn, l dijeva: **"Il Regolano ed il Viceregolano sono coloro che, nelle elezioni di Regola di cui agli articoli successivi, hanno conseguito nell'ordine il maggior numero di voti; a parità di voti è eletto il più anziano di età"**.

Chest coma l' è stat mudà, ence co l' aproazion del signor Candido Zanoner, con chest scrit: **"Il Regolano ed il Viceregolano sono coloro che, sulla base del Regolamento per le votazioni, risultano eletti nelle singole Regole"**.

Descheche se vesc tel statut, dapò la mudazion, no la é più chela norma che rec la litazion del Regolan e del Vize Regolan, che la vegn tota demez e spostada tel regolamento per le litazion.

Perché po jìvela ben chela strada enlaoita, e ades no? Spete schiarimenc.

Vae endò da nò a noscia proponeta de mudazion. Che se entené-velo po far se la norma la fosse stata aproada dal Comun General?

Se enteneva proponer de slongiar l temp per deventar Vejign da 20 a 40 egn e averjer na discusion anter duc i Vejign, a na maniera da tor sù l parer de duc chi che aesse volù l dar, per dapò meter jù n regolamento che pervedesse dute le desvalive situazion per tor demez, per chel che l' era possìbol, le ingiustizie che co la normativa de ades duc pol veder, e fae chigiò demò dotrei ejempies:

Se te Fiem se logasse jù n lingera sœiampà da so paes, e ence te noscia val no l se comportasse tant da galantom, e apontin con so comportament no l ge portasse nia da bon a la Comunità, ma

alincontra l ge portasse demò dan e descredit, élo giust che se ge tole na part de possess ai Vejign per ge la dar a chest un?

Se te Fiem se logasse jù enveze na persona che con sova competenza, capacità, calità umane e morale e che con so comportament l ge fajesse onor a la Comunità, l se dasc jù per ela e l ge dasc coscita maor nonzech sot ogni pont de veduda, élo giust che chest l cogne spetar dut l temp pervedù, desche chel lingera dit soravìa?

Giò son de chela che no sie giust e che ge vöi che l Comun General, apontin percheche l rapresenta i Vejign, l cogne aer l möt de valutar sot la giusta lum, e te siöi enteresc, i caji che podesse entravegnir per poder far più giust che l' é meso ti confront de duc chenc.

Érelo ben scì falà? Ades no se pol più far nia, semper che no se volesse spener i 25.000 o 30.000 euro che serf per far chel che se aesse podù far senza spener nia.

Érelo ben scì falà? Érelo scì falà averjer na discusion coi Vejign per meter jù regole serie e aldò dei tempes? Ben, giò é la coscienza a post percheche é fat chel che n mulge de Vejign me domanava de far, e se l Comun General l' à fat fora autrament giò no ge n pode nia, sé de aer proà a far i enteresc di Vejign, e chi che se à astegnù o che à dat la stima de contra i se giustificherà ic enstesc coi Vejign de la Magnifica Comunità de Fiem e i ge despiegherà percheche i à dezedù coscita.

Ve Augure a duc serenità, bon- e benesser e pasc.

Raffaele Zancanella
Scario

Liebe Nachbarn,

hier bin ich wieder und werde Euch über ein wichtiges Ereignis, das Euch interessieren wird, erzählen.

Bei der Versammlung der „Comun Generale“ am 30. Mai 2008 auf der Vorschlag des Riegelrates der Talgemeinde Fleims, eine Statutsänderung“ an der Tagesordnung.

Diese Statutsänderung hätte die Bestimmung von „Nachbar der Talgemeinde Fleims“ und die notwendigen Jahre um Nachbar zu werden, betroffen.

Dank dieser Veränderung wären die Voraussetzungen um Nachbar zu werden, nicht mehr in dem Statut, sondern in dem Reglement zu finden.

Dies hätte die Möglichkeit gegeben, das Reglement mit den Nachbarn zusammen zu bearbeiten und zu diskutieren, indem sie aktiv an seinem Zustande mitgemacht hätten.

Der Grund dafür lag in der Überzeugung, dass die Vorschrift Nr. 4 des Statuts ungerecht und nicht mehr aktuell sei.

Die aktuell geltende Vorschrift lautet:

„Nachbarn sind die natürlichen Personen, die ständig in den Grenzen der Riegeln wohnen und mindestens eine dieser Eigenschaften besitzen:

Geburt in einer Nachbarfamilie

Anerkennung eines Adoptionskindes seitens eines Nachbarn
Ständiger Wohnsitz von mindestens 20 Jahren in den Grenzen der Talgemeinde Fleims“

Die geänderte Vorschrift wäre folgendermaßen gewesen:

„Nachbarn sind die natürlichen Personen, die ständig im Gebiet



der Talgemeinde Fleims wohnhaft sind und die im Reglement festgesetzten Eigenschaften besitzen.“

Am 17. April 2008 hat der Riegelrat den Änderungsvorschlag mit neun Fürstimmten und zwei ablehnenden Stimmen, Claudio Demarchi, Riegelvertreter von Castello-Molina, Roberto Gabrielli, Riegelvertreter von Moena, angenommen.

Aber damit er in Kraft treten konnte, brauchte man noch die Zustimmung der Comun Generale.

Am 30. Mai 2008 war die Statutsänderung in der öffentlichen Sitzung an der Tagesordnung.

Vor der Vorstellung des Änderungsantrags hat der Präsident der Comun Generale, Herr Candido Zanoner, bekannt gegeben, dass er mit dem gesamten Verfahren der Statutsänderung nicht einverstanden sei und dass er sich von der Stimme enthalten hätte. Er hätte sogar abgelehnt, wenn die Versammlung das gefragt hätte.

Da sich niemand mehr dazu geäußert hatte, diskutierte man über den Antrag und nach wenigen Kommentaren konnte man abstimmen.

Damit ein Antrag von der Comun Generale abgestimmt wird, sind 28 Fürstimmten notwendig. Wenn die 28 Fürstimmten nicht erreicht werden, wird er automatisch abgelehnt.

Sich enthalten heißt in diesem Fall genauso wie gegen den Antrag zu sein.

Das Ergebnis der Abstimmung ist folgendermaßen gewesen:

Sieben Riegelvertreter von elf haben dem Antrag zugestimmt (im Riegelrat waren sie neun) und die anderen drei Riegelvertreter haben dagegen gestimmt: Claudio Demarchi, Riegelvertreter von Castello-Molina, Roberto Gabrielli, Riegelvertreter von Moena und Mauro Goss, Riegelvertreter von Varena. Der Riegelvertreter Alberto Volcan von Tesero hat sich von der Stimme enthalten.

Herr Stefano Corradini, Vice-Riegelvertreter von Castello-Molina hat gegen den Antrag gestimmt.

Sie haben sich ausserdem von der Stimme enthalten:

Herr Corrado Zanon, Vice-Riegelvertreter von Tesero - Herr Ciro Doliana, Riegelrat von Tesero - Herr Mario Jellici, Riegelrat von Tesero - Herr Michele Cavada, Vice-Riegelvertreter von Varena - Herr Albino Defrancesco, Riegelrat von Varena - Herr Candido Zanoner, Präsident der Comun Generale - Herr Alberto Trotter, Vice-Riegelvertreter von Predazzo.

Die Statutsänderung konnte wegen 4 Stimmen nicht erfolgen (mit nur 24 Fürstimmten wurde der Antrag abgelehnt) und die Ungerechtigkeiten werden weiter bleiben.

Dies waren die wichtigsten Punkten. Jetzt noch ein paar Kommentare.

Bei der Vorstellung des Änderungsantrags hat der Präsident der Comun Generale, Herr Candido Zanoner, bekannt gegeben, dass er mit dem gesamten Verfahren der Statutsänderung nicht einverstanden sei und hat vorgeschlagen ein Referendum einzuberufen, um die Meinungen der Nachbarn zu hören.

Das wundert mich, weil er selber am 18. September 2006 sich für ein ähnliches Thema anders entschieden hatte, zwar bei der Verschiebung der Bestimmungen der Wahl der Riegelvertreter vom Statut ins Reglement.

Und jetzt gucken wir uns den Änderungsantrag vom 18. September 2006, der das erste Komma des Artikels 21 des

geltenden Statuts betraf, an:

„Der Riegelvertreter und der Vice-Riegelvertreter sind diejenigen, die bei den Riegelwahlen, wie in den beschriebenen folgenden Artikeln, die Mehrheit der Stimmen erfolgt haben; bei der gleichen Anzahl der Stimmen wird der Älteste gewählt.

Dieses Komma wurde auch mit der Zustimmung des Herrn Candido Zanoner folgendermaßen zugestimmt :

„Der Riegelvertreter und der Vice-Riegelvertreter sind diejenigen, die bezüglich des Reglements in den verschiedenen Riegeln gewählt werden.“

Wie Sie bemerkt haben, ist die Vorschrift vom Statut ins Reglement verschoben worden.

Wieso war das Verfahren damals richtig? Wieso hatte er zugestimmt und jetzt nicht mehr?

Mit unserer Statutsänderung hätte man die folgenden Punkten ändern können:

man hätte „Nachbar“ werden können, nachdem man 40 Jahre (nicht mehr 20 Jahre) in dem Gebiet der Talgemeinde Fleims gewohnt hätte.

Man wollte die Voraussetzungen vom Statut ins Reglement verschieben, damit das Reglement „von“ den Nachbarn gestaltet worden wäre. Man hätte nach ihren Meinungen gefragt, um die Ungerechtigkeiten so viel wie möglich zu vermeiden und somit mehr Demokratie auszuüben.

Hiermit mache ich euch zwei interessante Beispiele :

Man nimmt den Fall, in dem ein Krimineller von seinem Land flüchtet und hierher kommt. Mit seinem Verhalten könnte er den Ruf der Talgemeinde Fleims schaden und wer weiss, was er für Kriminelle Verbrechen täten würde. Ist es gerecht, ihn „Nachbar“ zu nennen und ihm einen Teil unseres Eigentums zu geben, nur weil er seit 20 Jahren hier wohnt?

Man nimmt jetzt den Fall, in dem eine Person, die mit ihrer Kompetenz und Moralität die Talgemeinde Fleims schätzt und respektiert und in der Talgemeinde Fleims eine jahrhunderte Institution sieht. Ist es in diesem Fall gerecht, dass diese Person die gleiche Behandlung von dem obengenannten Krimineller vorgesehen ist?

Ich bin der Meinung, dass das einfach nicht fair ist und, dass die Comun Generale am Besten die Interessen und die Besonderheiten von uns allen „Nachbarn“ vertreten sollte.

War mein Vorschlag so verkehrt?

Mit grosser Enttäuschung kann man nun nichts mehr machen. Die Kosten eines Referendums sind 25.000 oder 30.000 Euro, die man mit einer Statutsänderung vermeiden hätte können.

War das ein Fehler, sich mit den Nachbarn über das Reglement auseinanderzusetzen?

Ich bedaure es und finde die ganze Situation schade vor allem, da mich die Nachbarn selbst danach gefragt hatten und ihre Meinungen nun über dieses Thema nicht mehr vertreten werden können.

Jetzt tragen die, die gegen den Antrag gestimmt haben, die Verantwortung von dieser Situation und sollten Euch die Gründe dafür klarmachen.

Ich wünsche Euch allen Heiterkeit, Gesundheit und Frieden.

*Raffaele Zancanella
Scario*



PALAZZO E COMUNITÀ DI VALLE NELL'INCONTRO CON LA PROVINCIA

Una lunga mattinata di confronto con la Giunta Provinciale di Trento, guidata dal presidente Lorenzo Dellai, per verificare lo stato dei lavori del Palazzo, in fase di restauro, e per parlare della futura Comunità di Valle, nella quale la Magnifica vuole essere protagonista.

La Giunta Provinciale di Trento è salita a Cavalese venerdì 18 luglio per incontrare gli amministratori e i dirigenti della Magnifica Comunità di Fiemme. Due in particolare i momenti più significativi dell'incontro, iniziato alle 10 e concluso dopo le 13.

LA VISITA AL PALAZZO

La prima parte della giornata è stata riservata alla visita ai lavori del cinquecentesco Palazzo della sede, in fase di completo restauro ormai dall'autunno del 2005. Per gli amministratori trentini, una vera, positiva sorpresa, poter constatare che il programma è stato pienamente rispettato, anzi sta anticipando sensibilmente i tempi previsti, al punto che, come ha confermato il progettista e direttore dei lavori architetto Andrea Marastoni, si prevede di completare i lavori entro l'estate del 2009.

Tra gli intervenuti, oltre allo Scario Raffaele Zancanella, che ha fatto gli onori di casa, ed al Vicescaro Giuseppe Zorzi, il presidente delle Regole di Spinale e Manez Zeffirino Castellani (con il quale la Comunità ha in essere un importante rapporto di collaborazione), i Regolani dell'Ente, tra i quali Marco Vanzo di Daiano, appositamente delegato a seguire i lavori, il presidente della Fondazione Museo Storico di Trento Giuseppe Ferrandi, il Soprintendente ai Beni Storici e Culturali della Provincia architetto Sandro Flaim ed altri funzionari.



Sono stati visitati tutti i locali ristrutturati e che stanno per essere completati nei prossimi mesi, con l'illustrazione specifica degli interventi eseguiti da parte dello Scario e dell'arch. Marastoni. Quest'ultimo, in particolare, ha ringraziato soprattutto la Soprintendenza per la puntuale collaborazione assicurata in ogni fase del restauro.

Un Palazzo che sta cambiando volto e contenuti e che si avvia a proporsi come uno dei monumenti storici più prestigiosi dell'intero Trentino.

Conclusa la visita, è seguito il primo incontro ufficiale nella sala del Consiglio dei Regolani.

“Piacevolmente sorpreso per la facilità con cui è stata organizzata questa visita” si è dichiarato lo Scario, impegnato a “cogliere un importante messaggio di grande novità. La Comunità di Fiemme” ha aggiunto “è una realtà piccola ma forte, che ha resistito a Napoleone ed al Fascismo ed ha una storia di duemila anni che è pronta a far conoscere e mettere a disposizione di tutta la comunità trentina. Noi” ha concluso “rivendichiamo con forza la nostra identità, consapevoli che le nostre peculiarità esistono, non possono essere inventate o copiate e, nell'era della globalizzazione, rappresentano un valore irrinunciabile”.

“Oggi” ha risposto Dellai “siamo ospiti in una istituzione millenaria e dobbiamo cogliere questa occasione per riflettere sul significato profondo delle istituzioni nel loro insieme, specialmente in un momento in cui c'è molta sfi-





ducia se non ostilità vera e propria nei loro confronti. Realtà come la Magnifica Comunità di Fiemme e tutte le altre presenti sul territorio provinciale costituiscono uno straordinario giacimento di valori e di significati, la testimonianza che l'Autonomia speciale di cui godiamo non è solamente un sistema di leggi, ma qualcosa di più profondo. Oggi è tempo di riscrivere le regole della nostra vita di comunità, perché la nostra democrazia non si svuoti. Con l'approvazione della legge di riforma istituzionale, abbiamo appena cominciato questo processo che troverà compimento nella stesura del terzo Statuto di Autonomia. Dobbiamo riempire di significati anche attuali la nostra storia, ritrovando lo spirito di antiche radici, verso un futuro da costruire insieme”.

COMUNITÀ DI FIEMME E COMUNITÀ DI VALLE

La seconda parte dell'incontro di Cavalese è stata riservata ad un problema che sta interessando, ormai da parecchi mesi, l'intera realtà istituzionale fiemmesa, così come quelle dell'intera provincia, vale a dire la legge di riforma costituzionale che porterà alla costituzione delle future Comunità di Valle.

Uno dei motivi di dibattito riguarda appunto i rapporti tra la Comunità di Fiemme e la Comunità di Valle, con lo Scario che non si è lasciato sfuggire l'occasione per ribadire come l'Ente storico fiemmeso debba essere protagonista principale ed irrinunciabile della riforma voluta dalla Provincia. *“Lo chiedono 20.000 Vicini, da Trodena a Moena”* ha ribadito con forza *“per un sacrosanto diritto di identità, storica e umana, del quale bisogna tener conto. Fiemme è una perla preziosa nel diadema della Provincia ed è un esempio, anche per gli altri territori, di come la storia possa integrarsi in modo ottimale con la modernità”.*

Zancanella ha anche fatto una proposta operativa concreta: l'elezione di uno Scario, al vertice della futura Comunità, con due Vicescari e due Amministrazioni



Separate, una per la gestione economica dell'Ente e una per gli aspetti storici e culturali. *“Un progetto ambizioso, anche se dettato dalla logica”* ha concluso lo Scario, dichiarandosi *“pronto a lasciare l'incarico, se la proposta dovesse andare in porto, per consentire immediatamente nuove elezioni”.*

Un appello quasi accorato, che Lorenzo Dellai ha raccolto, confermando *“la totale condivisione dei principi evocati dallo Scario”* e sottolineando come *“la riforma istituzionale rappresenti il tentativo di riconciliare l'assetto delle istituzioni con l'assetto delle identità e delle vocazioni territoriali. Ciò che resta di questa storia va ripreso”* ha poi aggiunto il governatore, richiamando per altro *“la necessità di fare uno sforzo di fantasia per conciliare le nostre istituzioni con questi aspetti particolari e specifici. Gli Statuti delle future Comunità di valle dovranno tirar fuori tutte le potenzialità che la legge prevede. Per quanto riguarda Fiemme, non potrà mancare un riferimento alla Magnifica, pur all'interno di un confronto rispettoso dei ruoli. Se ci sarà bisogno di un ritocco di carattere legislativo in questa direzione, noi siamo pronti a farlo, magari anche attraverso l'istituzione di un apposito tavolo di lavoro”.*

Apertura dunque, ma con prudenza, alle istanze della Comunità, confermata anche dagli interventi degli assessori Mauro Gilmozzi ed Ottorino Bressanini, mentre altri contributi al dibattito hanno portato la vicepresidente provinciale Margherita Cogo e gli assessori Marco Benedetti e Franco Panizza. Ha concluso l'incontro il saluto di Zeffirino Castellani.

Alle signore presenti, lo Scario ha consegnato un gradito omaggio floreale, mentre a tutti gli ospiti è stata consegnata una copia del libro *“La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario”*, uno studio approfondito di carattere storico/giuridico, opera di Tullio Sartori Montecroce, professore di diritto presso l'Università di Innsbruck tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Poi tutti a Malga Corno per un gradito incontro conviviale.



PALAZZO: I LAVORI DI RESTAURO

Lavorazioni eseguite dalle restauratrici negli ultimi mesi

Sverniciatura delle superfici lignee della sala Consiglio con trattamento antitarlo, restauro delle medesime, integrazione delle parti mancanti, incollaggi di parti staccate. Sono state sverniciate e trattate in laboratorio le porte interne del primo e secondo piano; medesimo trattamento per le finestre che hanno subito anche il restauro delle vetrate piombate a rullo e rettangolari, con sostituzione di vetri danneggiati. Il trattamento finale con un prodotto di protezione idoneo all'esterno verrà fatto dopo il restauro delle facciate.

E' stata sverniciata e restaurata la scala che porta alla sala del Consiglio.

E' stato pure completato il restauro delle superfici in quasi tutte le stanze.

In facciata nord l'intervento prosegue verso il basso dal piano del balconcino garantendo l' omogeneità del lavoro finale nel suo insieme. Tale intervento riguarda soprattutto la decorazione a finto bugnato con risanamento materico e accompagnamento pittorico tra l' originale e i grandi tamponamenti presenti.

Per quel che riguarda lo stemma centrale non a buon fresco (restaurato in passato con tecnica non idonea) e dunque molto dilavato, si prevede un intervento molto simile a quello effettuato sul timpano cioè pulitura a secco che permetta il recupero del disegno e di conseguenza delle cromie originali.

Restauro della meridiana esistente sulla facciata sud: sostituzione della vecchia copertura in scandole, molto degradata; restauro completo materico e pittorico della data coperta dopo l'era fascista.

Sono stati fatti parecchi tasselli stratigrafici sulle mura di cinta esterne. Atti ad individuare l'intonaco sottostante a quelli cementizi.

Per giustificare la notevole spesa (tra l'altro completamente finanziata dalla Giunta Provinciale) relativa al recupero del finto bugnato esistente sulle facciate est e sud, mi sembra interessante elencare gli interventi necessari.

Lavorazioni preparatorie

Rimozione dei depositi di polvere, incrostazioni, depositi di materiale organico (leggi deiezioni di volatili) con l'utilizzo di acqua in pressione e se necessario eventuale ammorbidimento superficiale con acqua demineralizzata e/o carbonato d' ammonio applicato ad impacco.

Trattamento di disinfestazione.

Rimozione di eventuali stuccature e porzioni d'intonaco incompatibile.

Consolidamento in profondità delle zone di distacco tra supporto murario ed intonaco con realizzazione di iniezioni a base di calce semifluida a bassa viscosità e con micro-avvitature ed eventualmente l'uso di resine acriliche.

Intervento di recupero

Asportazione totale dell'intonaco che ricopre l'originale con l'utilizzo di vibroscalpelli.

Consolidamento del corpo d'intonaco decorso con silicato d'etile e acqua di calce.

Consolidamento con resina acrilica delle cavità o microfessure più piccole e più superficiali.

Fissaggio della pellicola pittorica delle stilature (che esprimono le congiunzioni fra le finte pietre).

Pulitura e scarnitura del supporto in muratura in corrispondenza delle lacune d'intonaco.

Esecuzione di rinzaffo con malte analoghe all'originale per composizione e granulometria.

Rifacimento delle stuccature e microstuccature dell'intonaco originale con malte a base di calce e inerti selezionati.

Risarcitura di eventuali lacune o fratture dell'intonaco scoperto con un' impasto a base di grassello di calce caricato con adeguato inerte (colore e granulometria).

Pulitura delle decorazioni pittoriche con applicazione di soluzioni acquose di bicarbonato d'ammonio applicate ad impacco localizzato.

Revisione finale dell'aspetto cromatico a riduzione delle interferenze cromatiche della superficie-armonizzazione (patinatura ad acquerello).

Integrazione pittorica delle stilature.

Protettivo finale.

Sono state restaurate le parti affrescate attorno a qualche finestra e le superfici in pietra dei balconi.

E' inoltre in fase avanzata il rifacimento dell'impianto elettrico con la posa in apposite canalette ricavate alla base delle pareti delle stanze dei cavi elettrici, telefonici e relativi ai vari impianti di sicurezza.

Ora dovrebbero iniziare i lavori di sottofondazione dei muri perimetrali.

Da segnalare l'alta professionalità di tutti gli addetti e la non meno importante assenza di infortuni.

*Il Regolano incaricato
Marco Vanzo*



FSC E PEFC: DOPPIA CERTIFICAZIONE PER I BOSCHI DELLA COMUNITÀ

Lo scorso 11 giugno, presso la sede della Comunità di Fiemme, a Cavalese, è stata presentata ufficialmente la seconda certificazione forestale dei boschi della Magnifica Comunità di Fiemme. Una scelta destinata a rafforzare ulteriormente le garanzie di qualità del legname comunitario e la gestione sostenibile delle foreste della valle.

La Magnifica Comunità di Fiemme può vantare un primato importante, a livello nazionale, quello relativo all'ottenimento, prima in Italia e tra le prime in Europa, dell'attestato di certificazione delle sue foreste.

Era il 3 settembre 1997 e l'ecocertificazione aveva il marchio Fsc, ("Forest Stewardship Council"), ente certificatore inglese, creato nel 1993 con lo scopo di promuovere una gestione delle foreste sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. In esso, erano rappresentati istituti di ricerca forestale, associazioni ambientaliste, imprese industriali e commerciali del settore legno, organismi per lo sviluppo del terzo mondo.

Per verificare che la gestione forestale potesse essere dichiarata sostenibile, il Fsc aveva elaborato 10 principi generali, ai quali essa doveva rigorosamente attenersi.

L'ecocertificazione delle foreste comunitarie venne presentata ufficialmente il 7 novembre 1997, in una sala dei connessi del vecchio palazzo (ora ristrutturata) gremita in ogni ordine di posti, alla presenza delle autorità locali, dei tecnici dell'Ente, del prof. Davide Pettenella del Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova, del prof. Ervedo Giordano dell'Università della Tuscia (Viterbo), di Alberto Colleselli, in rappresentanza del Ministero delle Politiche Agricole, di Mario Pedrolli dei Servizi Forestali della Provincia e di Gianfranco Mainardi di Assolegno, che, il giorno seguente, avrebbe tenuto, sempre a Cavalese, il proprio Convegno Interprovinciale.

La certificazione (quinquennale) è stata successivamente rinnovata nel 2002, venendo quindi a scadere nel settembre del 2007.

In questo lasso di tempo, sull'esempio della Magnifica, si sono succedute una serie di nuove iniziative, tra le quali la più importante è stata sicuramente lo sviluppo dello schema di certificazione PEFC (*Programme for Endorsement of Forest Certification schemes* ovvero il *Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale*), una iniziativa internazionale basata su una larga intesa delle parti interessate all'implementazione della gestione forestale sostenibile a livello nazionale e regionale. Nel contempo, si è registrato un enorme sviluppo ed incremento delle certificazioni della cosiddetta *catena di custodia (COC)*, secondo



entrambi gli schemi Fsc e Pefc.

Quest'ultimo, in particolare, è stato adottato da molti proprietari pubblici italiani, ma soprattutto dal Consorzio dei Comuni Trentini e dal Demanio della Provincia di Trento.

Quando, presso il Consorzio dei Comuni, è stata creata l'Associazione Regionale Pefc Trentino, la Comunità è stata subito contattata perché entrasse a farne parte, anche se, in un primo momento, pur condividendo la validità dell'iniziativa, l'Ente ritenne più opportuno rimandare la decisione definitiva in modo da affrontare la tematica in maniera più organica e funzionale alle effettive esigenze aziendali.

Poi, nella seduta dello scorso 18 settembre 2007, dopo che era scaduto il certificato del 2002, con una specifica delibera, il Consiglio dei Regolani decise per la doppia certificazione, affidando l'incarico delle procedure alla società Sgs Qualifor Italia.

Il rinnovo Fsc e la certificazione Pefc sono stati ottenuti con un'unica operazione e con un'unica visita di ispezione, durante la quale si è provveduto alla verifica della validità della gestione sotto i due diversi schemi. Ed il rispetto di entrambi sarà naturalmente preso in considerazione nelle successive verifiche quinquennali.



LA PRESENTAZIONE UFFICIALE

La doppia certificazione forestale è stata ufficialmente presentata lo scorso 11 giugno, nel corso di una conferenza stampa convocata nella sala del Consiglio dei Regolani.

Dopo il saluto del regolano di Predazzo Piergiorgio Felicetti, il dott. Andrea Bertagnoli dell'Ufficio Forestale della Comunità ha sottolineato la *“ulteriore valorizzazione della filiera del legno in valle”*, grazie ad una *“gestione forestale portava avanti nel rispetto sia degli aspetti economici che dei valori ambientali”*. Dopo aver sinteticamente ricordato l'iter seguito, ha precisato come *“se da una parte l'esperienza della Comunità può rappresentare un esempio concreto per l'implementazione dei due sistemi anche ad altre realtà italiane, dall'altra dimostra come spesso le dispute ideologiche e di principio si superano con un approccio operativo e gestionale. Il caso in esame dimostra concretamente che l'approccio selvicolturale e gestionale presso la Magnifica Comunità di Fiemme sia coerente con i principi di salvaguardia e di sostenibilità che stanno alla base della certificazione forestale, permettendo la continuazione di un'attività imprenditoriale che ha importanti risvolti sociali ed economici in realtà montane ed alpine”*.

Romano Pojer, presidente della Azienda Segagione Legmani Spa, ha accolto positivamente la scelta della Magnifica, richiamando la validità di *“una materia prima che, in Fiemme, è mediamente superiore alla massa di altri legnami”* e parlando di *“valore aggiunto importante anche per un significativo ritorno economico. Cercheremo”* ha concluso *“di far valere la doppia certificazione, ad assoluta garanzia della qualità del nostro prodotto”*, sottolineando inoltre l'importanza della recente costituzione del nuovo Consorzio del Legno di Fiemme, guidato dal presidente Gianfranco Redolf, lui pure presente all'incontro.

Walter Merler, responsabile dell'Associazione Regionale Pefc del Trentino, ha parlato dell'adesione della Comunità al mondo di Pefc come di *“un motivo di orgoglio per noi, oltre che di promozione”*, mentre Francesco Dellagiocoma, funzionario provinciale del Servizio Foreste ha illustrato una serie di dati sullo stato delle certificazioni in Italia (ancora poche, con appena 665.800 ettari certificati rispetto ad una superficie forestale complessiva di 8.759.200, secondo l'Inventario Nazionale Foreste e Carbonio 2005) e in Trentino (in posizione nettamente d'avanguardia, con 259.114 ettari certificati, pari al 75% del totale ed al 39% di



quella nazionale, mentre sta anche crescendo il numero delle aziende di trasformazione in possesso di certificazione di catena di custodia, che permettono di certificare al consumatore finale la provenienza del legno da foreste gestite in modo sostenibile).

Dopo un breve intervento di Patrizia Famà dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (Appa), ha concluso gli interventi il presidente di Pefc Italia Pierluigi Ferrari, accompagnato dal segretario generale Antonio Brunori, per esprimere la propria grande soddisfazione per la collaborazione della Magnifica e per *“la credibilità che il sistema ha raggiunto”*.

CHE COSA È IL PEFC

Il Pefc è lo schema di certificazione forestale più diffuso al mondo e, in quanto tale, offre alle imprese ed ai proprietari forestali un sistema sicuro per dimostrare ai consumatori che il legno utilizzato nei loro prodotti proviene da foreste gestite in modo sostenibile.

La certificazione forestale si basa su una gestione dei boschi che sia ambientalmente corretta, economicamente positiva e socialmente utile, per le generazioni presenti e future.

Il pefc consente il reciproco riconoscimento di schemi di certificazione forestale nazionali o internazionali e raggruppa oltre 30 schemi nazionali di tutto il mondo, che portano sul mercato centinaia di milioni di tonnellate di legname proveniente da decine di milioni di ettari di foreste certificate. Il tutto a garanzia di sostenibilità, credibilità, affidabilità e adattabilità, facilitando l'attivo coinvolgimento di foreste e imprese indipendentemente dalle loro dimensioni.

LA CATENA DI CUSTODIA

E' la serie delle attività che seguono e caratterizzano il percorso del legno dalla foresta certificata (che è il primo anello della catena) al prodotto finito. La certificazione della rintracciabilità dei flussi di legname offre all'industria di trasformazione, ai fornitori intermediari, ai clienti, ai rivenditori ed ai commercianti una serie di considerevoli vantaggi commerciali, per migliorare i loro accessi ai mercati, incrementare l'efficienza interna delle aziende, garantire un significativo miglioramento di immagine, competere con successo con gli altri materiali sul mercato.

LA GESTIONE

FORESTALE SOSTENIBILE

Si riferisce all'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consentano di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rinnovazione, la vitalità e la potenzialità di adempiere, ora e nel futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi.



STATO DELLA COMUNITÀ E PREVISIONI PROGRAMMATICHE

Con il voto unanime dei consiglieri presenti, il Comun Generale ha preso favorevolmente atto dell' articolata relazione dello Scario Raffaele Zancanella sullo stato generale dell'Ente e sulle previsioni programmatiche. Particolare attenzione è stata riservata al settore culturale, indispensabile a ribadire e consolidare il senso di appartenenza dei Vicini di Fiemme

Una relazione, quella dello Scario, che è stata oggetto di ampia disamina da parte del Comun Generale, con numerosi interventi da parte del presidente Candido Zanoner, del vicescario Giuseppe Zorzi, dei regolani Marco Vanzo, Mauro Goss, Alberto Volcan, dei consiglieri di Regola Renzo Daprà, Stefano Corradini, Sergio Facchin, Antonio Capovilla, Corrado Zanon, Igor Gilmozzi, Fabrizio Ciresa e del presidente del Collegio dei Revisori dei conti Maria Bosin. Eccone i contenuti:

STATO DELLA COMUNITÀ

A distanza di un anno dall'insediamento dell'attuale amministrazione e quindi dopo aver avuto modo di verificare l'effettivo andamento della gestione, a nome del Consiglio dei Regolani mi sento in grado di affermare la buona salute dell'Ente. Non paragono sicuramente gli attuali risultati, caratterizzati anche da entrate straordinarie e non più ripetibili, con quelli del passato, anni in cui il valore del legname era molto più elevato di adesso ed i costi inferiori, ma l'andamento ci fa ben sperare per il futuro.

Il 2007 si è chiuso comunque con un utile di € 956.463,99 per l'Azienda Agricola Forestale ed € 375.759,21 per l'Azienda Immobiliare.

Complessivamente l'Ente ha quindi avuto a disposizione risorse per € 1.332.223,20.

Anche la fase di travaglio che ha accompagnato la nomina dell'attuale Consiglio dei Regolani e del Comun Generale è ormai alle spalle. Possiamo tranquillamente affermare che tutte le attese riposte nel nuovo Statuto sono state sicuramente confermate: i Consigli di Regola sono coesi ed in grado di supportare l'attività dei singoli Regolani e quindi del Consiglio dei Regolani. E' stato quindi recuperato quel clima di fiducia e di collaborazione necessario per il buon andamento della Comunità.

PREVISIONI PROGRAMMATICHE

Per quanto riguarda la previsioni programmatiche per l'anno 2008 non possiamo non dirci che molti interventi

sono legati anche alla possibilità di ottenere i contributi provinciali di settore.

Purtroppo a tutt'oggi conosciamo solo parzialmente i contenuti del nuovo Piano Provinciale di Sviluppo Rurale, attualmente all'esame della Comunità Economica Europea.

Assicuro comunque che la Nostra Comunità si è mossa a tutto tondo sia sul piano politico che squisitamente tecnico per cercare di sensibilizzare l'Ente Pubblico circa la peculiare differenza della Magnifica Comunità di Fiemme rispetto ai Comuni ed anche per evidenziare il lavoro, direi imponente, che stiamo compiendo a tutela dell'ambiente e del territorio a beneficio di tutti: dei Vicini ma anche dei non vicini e dei turisti in particolare. E' di tutta evidenza infatti che i parametri di ammissione a contributo di una strada forestale per un Comune non sono adeguati per la Comunità, in particolare per le dimensioni molto maggiori.

E sono proprio le dimensioni, non dobbiamo dimenticare che il territorio della Magnifica Comunità coincide con la quasi totalità della Valle di Fiemme, che ci permettono di offrire un ambiente unico, sempre salvaguardato ed attentamente gestito.

Ed è proprio in quest'ottica che il Consiglio è intenzionato a proseguire negli investimenti sul patrimonio foresta-





le consistenti in un'attenta gestione e coltivazione del bosco che parte dal vivaio ed arriva alle piante pronte per il taglio. In mezzo ci sono lunghi anni di cure, risarcimenti delle piantine che non hanno attecchito, tagli di sfolli e di diradi per arrivare a dare al bosco la giusta densità arborea ed anche la giusta biodiversità in quanto si cerca di mettere a dimora un mix equilibrato di essenze arboree che da sempre caratterizzano la Valle di Fiemme.

Seguendo l'ottica del passato si continuerà nella costruzione ed in particolare nella ricostruzione e nell'adeguamento ai moderni mezzi di esbosco di vecchie strade e mulattiere forestali. Una rete viaria moderna ed efficiente è di tutta importanza per la gestione del bosco sia perché permette l'esbosco con maggior economicità ma anche perché permette una sua cura migliore ed una salvaguardia anche sul versante antincendio.

Per quanto riguarda i pascoli ed in genere le radure aperte di alta quota si continueranno gli interventi iniziati in passato: in questo si sta cercando anche di ottenere l'importante appoggio degli allevatori locali sia con la manutenzione ordinaria dei pascoli che con la monticazione del bestiame.

Insieme col pascolo saranno inoltre curate tutte le strutture di malga adeguandole comunque alle reali necessità ed esigenze della pratica dell'alpeggio.

Anche le strutture edilizie minori e cioè le baite, saranno oggetto di intervento continuando la politica del passato che prevedeva la ristrutturazione completa di almeno una baita all'anno. Tutti questi interventi vengono effettuati sull'intero territorio della Comunità e può quindi darsi che alcuni Vicini di una Regola abbiano l'impressione di uno scarso attivismo dell'Ente. Assicuro che così non è: tutti i Vicini devono essere orgogliosi di quanto fatto sul "loro" territorio che può non coincidere in quel momento con quello della loro Regola.

Altri interventi che l'Amministrazione intende perseguire e continuare sono in ogni caso i seguenti:

AREA ARTIGIANALE DI SAN LUGANO

A causa di difformità progettuali ed in particolare di diverse interpretazioni tra il progettista ed i tecnici della Provincia Autonoma di Bolzano, nel corso dello scorso anno i lavori si sono interrotti.

L'iter amministrativo e burocratico è stato predisposto e la nuova concessione edilizia è stata staccata dal Comune. Non appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno i lavori potranno riprendere. In ogni caso il Consiglio dei Regolani è intenzionato a muoversi con prudenza in quanto la volontà di proseguire i lavori è subordinata all'effettivo acquisto dei terreni da parte degli imprenditori locali.

BAITE DI VAL MOENA

Questo è un argomento che la passata Amministrazione non era riuscita a portare a conclusione e che l'attuale Consiglio ha ritenuto prioritario definire e chiudere. Purtroppo i tempi programmati non potranno essere rispettati in quanto l'argomento si è dimostrato particolarmente arduo ed impegnativo.

Siamo comunque fiduciosi che prima dell'estate la vertenza si concluderà positivamente per l'Ente. Il nostro legale di fiducia sta lavorando in questo senso.

Sempre impregiudicata la volontà e la decisione già espressa che, qualora non si riesca a concludere la questione entro i tempi suddetti è ferma intenzione dell'Amministrazione chiedere il rispetto delle condizioni previste dalla concessione stipulata a suo tempo e quindi richiedere la demolizione dei fabbricati ed il ripristino integrale del suolo.



RISTRUTTURAZIONE CON CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DI IMMOBILI AGRICOLI

Lo scorso anno si parlava di verificare la possibilità di diversificare i redditi della Magnifica Comunità di Fiemme procedendo alla trasformazione di alcuni immobili, ora rurali ed in stato di manutenzione precaria, in moderne strutture turistiche e di ristorazione.

Uno degli immobili individuati come particolarmente adatto per questa trasformazione è sicuramente quello di Malga Pozza nel Comune di Moena. Il complesso di Malga Pozza è costituito da un immobile nella tipica struttura di stalla, scarsamente utilizzato nella sua destinazione originaria, di una struttura di ampia cubatura destinata a fienile, di una baita e della casera attualmente destinata ad agriturismo.

La volontà dell'Amministrazione è di ristrutturare completamente, in questa prima fase, la casera in modo da



ricavare una struttura turistica che possa generare un reddito anche grazie alla sua localizzazione strategica in mezzo alle piste della nota località turistica invernale Lusia – Bellamonte. L'Ufficio Tecnico Forestale è stato incaricato di elaborare un primo progetto che potrà essere successivamente realizzato o in regia diretta e quindi con affitto diretto della struttura o mediante affidamento ad un gestore che provvederà alla realizzazione a sue spese dei lavori in conto affitto.

In una seconda fase dovranno essere rivisti anche gli altri edifici con la trasformazione del fienile in una sala di mungitura e nell'alloggio del pastore mentre la stalla potrà avere anch'essa destinazione turistica, magari con caratteristiche diverse dalla casera.

L'area in cui si trovano le strutture è sicuramente una delle più belle nel cuore delle Dolomiti e pertanto è necessario procedere ad una sistemazione degli edifici che ora non sono sicuramente un bel biglietto da visita per l'Ente.

Nelle more della discussione è da registrare la rinuncia agli immobili espressa dalla Società Malghe e Pascoli di Moena che non è più intenzionata ad alpeggiare la zona. Anche il gestore dell'agriturismo ha formalizzato la sua mancanza di volontà a continuare l'attività.

Ottenuto questo primo importante risultato che permetterà all'Ente di approfondire la questione, anche ricercando altri possibili gestori, ricordo che il Consiglio dei Regolani ha espresso la volontà di mantenere le strutture in disponibilità evitando di assegnarle ad altre Società Malghe e Pascoli. La decisione del Consiglio è stata quindi comunicata agli allevatori in occasione della tradizionale seduta della Commissione d'Alpeggio che ha provveduto a distribuire il pascolo alla Società Malghe e Pascoli di Predazzo che lo utilizzerà per il bestiame asciutto e ad un Vicino che lo utilizzerà con un gregge transumante.

La situazione si è quindi incamminata sulla giusta strada attesa e considerata anche la volontà della Comunità, sempre manifestata, di non assumere posizioni di forza nei confronti del Vicino che in passato aveva utilizzato la struttura.

SISTEMAZIONE DI EDIFICI RURALI

Nel vasto possedimento edilizio della Comunità è compreso anche un edificio rurale nel Comune di Trodena denominato Maso Pezza. Trattasi di un'imponente struttura agricola posta sul confine più occidentale della Comunità prospiciente direttamente la Valle dell'Adige. Anche la tipologia costruttiva dell'edificio è particolare in quanto è caratterizzata dalla presenza di un massiccio pilastro d'angolo che sostiene direttamente il tetto lasciando libera una parte dell'edificio. L'edificio ed in

particolare il tetto ha urgente bisogno di ristrutturazione: anche in questo caso sono in corso trattative, anche con l'aiuto di un legale, per definire gli interventi che possono essere realizzati direttamente dall'affittuario attingendo ai benefici provinciali. L'accordo è stato trovato e per concretizzare l'impegno è stato affidato l'incarico all'Ufficio Tecnico Forestale di predisporre apposito frazionamento dei terreni da assegnare in dotazione al maso.

PALAZZO STORICO

I lavori di restauro e trasformazione a fini museali del Palazzo storico sono in fase avanzata, tanto che è ipotizzata una consegna dei lavori anticipatamente sul termine stabilito. Ricordo che nel corso dei lavori, in particolare sugli intonaci ed affreschi esterni, sono comparsi affreschi di epoche remote riportanti un finto bugnato e scene diverse. Vista l'importanza delle scoperte i competenti uffici provinciali hanno invitato la Comunità a predisporre apposita perizia di variante. Tale perizia è stata approvata dal dirigente della Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia Autonoma di Trento che ha assegnato un contributo di € 897.681,48. Questo ha fatto sicuramente piacere tanto che a nome del Consiglio mi sono sentito in obbligo di ringraziare ma allo stesso tempo ci pone di fronte alla necessità di definire in tempi più brevi del previsto l'allestimento della struttura museale. Sono stati quindi fatti i passi necessari ricercando gli opportuni contatti con la Provincia Autonoma di Trento sia per far rientrare la struttura nel circuito dei musei provinciali che per reperire risorse da destinare allo scopo. Il progetto di restauro prevedeva infatti solo gli interventi sulla struttura e quindi sono totalmente da definire gli arredi, i corpi illuminanti, i tendaggi, ed in generale tutte le attrezzature anche informatiche necessarie in un museo come il nostro che non potrà mai contare su un alto numero di personale.





SEGHERIA

Se lo scorso anno nella relazione veniva segnalata la crisi della “Magnifica Comunità di Fiemme – Azienda Segazione Legnami S.p.a.” quest’anno posso tranquillamente evidenziare che i segnali di bilancio indicano una ripresa dell’attività e di conseguenza un’inversione di marcia anche per quanto riguarda i risultati finali di bilancio.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione e la dirigenza sono ormai saldamente integrati al comando ed i risultati si vedono, sia nella gestione della segheria e della lavorazione del legno che anche nel “fare fronte comune” ad un mercato difficile unendo anche gli altri operatori del mercato in valle. Seppur lentamente possiamo però dire che la Comunità sta riprendendo una posizione di leader del settore riuscendo a coinvolgere e trascinare tutti gli attori valligiani.

PIANO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEL PASSO LAVAZÉ

Nella relazione dello scorso anno si parlava degli incontri avuti col Comune di Varena che aveva chiesto la partecipazione della Comunità ad un piano complessivo di recupero e riqualificazione dell’area del passo Lavazé. Nel piano sono contenuti interessanti interventi di predisposizione di area alberghiere che, insieme con la concreta possibilità per la valle di Fiemme di ottenere l’assegnazione dei prossimi campionati Mondiali di Sci Nordico e quindi con l’allestimento delle piste al passo come piste di riserva, potrebbero finalmente far decollare la località. La Comunità è infatti proprietaria di gran parte dei terreni al Passo ed intende collaborare attivamente col Comune per la valorizzazione della zona. Purtroppo, problemi legati ai tempi di approvazione del piano regolatore generale del Comune ha dilatato i tempi: nei prossimi



mesi si avrà però la conferma o meno se sarà la Valle di Fiemme ad organizzare i prossimi Campionati del Mondo di Sci Nordico. Se, come tutti ci auguriamo, la nostra candidatura sarà coronata dal successo, l’argomento ritornerà di stretta attualità ed i tempi per arrivare alla sua conclusione saranno sicuramente rapidi.

CULTURA

La cultura è un argomento che fa moda. Oggi tutto deve essere cultura o culturale e, per tale, si riesce spesso a far passare le azioni più stravaganti, spesso oscene o volgari, ma, targandole eventi culturali diventano inattaccabili e non discutibili, e di fronte ai quali tutti si devono inchinare e dichiararsi interessati e soddisfatti.

Ma cosa si intende per cultura in definitiva? La cultura è uno stile di vita, non è un evento singolo, non è un fatto particolare, ma un insieme di fatti e di eventi che determinano un modo di vivere, di essere, di un singolo individuo come di un popolo.

In questo modo abbiamo culture diverse, modi di vivere diversi, modi di ragionare diversi che derivano da un sapere diverso e per questo ed in questo esistono e convivono popoli diversi che per raggiungere lo stesso obiettivo percorrono strade (culturali, stili di vita) diverse.

La cultura quindi è l’espressione di un popolo, è la sua essenza, è il suo sentire nell’insieme armonico con se stesso, gli altri e l’universo che lo circonda, secondo l’armonia primordiale espressa nel modo di essere e di concepire i rapporti umani interpersonali.

La cultura, per definizione, non è settoriale, ma globale, non è parziale, ma totale, quindi ogni progetto che si definisca culturale deve abbracciare tutti gli aspetti del divenire di un popolo nessuno escluso.

Si possono elaborare progetti che esplorino singoli aspetti perché si ritiene di doverli conoscere per poterne capire altri e questo è spesso ciò che si fa o che si può fare in quel momento, ma se questo modo di agire non è finalizzato ad una conoscenza completa, ma è solo fine a se stes-



so, è perfettamente inutile realizzarlo perché non servirà a nulla.

Potrei fare infiniti esempi di quanto testè affermato, ma ritengo inutile farlo perché è sotto gli occhi di tutti il dispendio di denaro e risorse per eventi una tantum che lasciano il tempo che trovano e non aggiungono poco o nulla a quanto già si sapeva. Affinché un progetto culturale abbia la capacità di produrre effetti benefici e duraturi è indispensabile che sia concepito di lunga durata e globale, perché senza questi ingredienti l'insuccesso è garantito e le risorse saranno sperperate, l'insoddisfazione sarà generale, e garantite saranno le discussioni su come si sarebbe dovuto fare e perché non ha funzionato con perdite di ulteriori risorse senza concludere nulla.

Per quanto riguarda la cultura all'interno della Magnifica Comunità di Fiemme è normale sentirla magnificare da tutti, infatti, tutti parlano *della nostra storia*, etc., ma quando poi si va nel particolare cosa si trova? Il buio più assoluto. Solo alcuni studiosi che per proprio piacere si sono interessati alla Magnifica e sono a conoscenza di storia, usi e costumi che caratterizzano la Valle di Fiemme come una Valle *piena di storia, di tradizioni, di particolarità giuridiche uniche, di una storia politica e amministrativa di prima grandezza*.

Nel discorso d'insediamento della Scario ho elencato una piccola parte di queste particolarità e ne avrei potuto elencare molte di più, ma a che serve se non si sa cosa farne?

“Nolite proicere margaritas ante porcos” dice il proverbio latino di cui spesso è necessario fare buon uso per evitare cocenti delusioni.

La decisione fondamentale che la Magnifica deve prendere, ovviamente, è quella di considerare questo patrimonio **CULTURALE** nella sua complessità ed interezza oppure lasciarla dormire in attesa di tempi migliori o dimenticarla del tutto.

Queste sono decisioni legittime che nessuno può contestare, ci si potrà rammaricare se eventualmente si dovesse decidere di non progettare alcun percorso culturale di ampio respiro, o si decidesse di procedere per singoli eventi che sono sempre dispendiosi, ma poco o nulla producono.

La Magnifica Comunità di Fiemme ha, da sempre, caratterizzato l'ambiente di Fiemme in tutti i suoi aspetti culturali, storici, religiosi, militari, politici, amministrativi, naturalistici, ambientali, forestali, economici, mercantili, etc.. Perché si dovrebbe privilegiare un aspetto a scapito di un altro? Che senso avrebbe? Il progetto deve essere globale per capire come muoversi nel singolo; cioè: desidero conoscere la mia origine, la mia espressione e la mia originalità e, quindi, devo conoscere ogni cosa che mi riguarda e per fare questo prevedo un percorso organico ed armonico per l'esplorazione del tutto.

E' necessario quindi prendere una decisione in questo

senso per progettare il percorso culturale globale - se si vuole - altrimenti si lasci perdere.

La Magnifica Comunità di Fiemme necessita di una politica:

- a) culturale,
- b) amministrativa
- c) gestionale

in sostanza ha bisogno di una visione proiettata nel futuro in modo da poter affrontare con coscienza i tempi che si profilano e che faranno piazza pulita dei luoghi comuni a cui siamo attaccati perché sostegno sicuro per le nostre convinzioni.

Come ogni istituzione che esprima una idealità derivante dal proprio passato di grande prestigio, la Magnifica ha bisogno di recuperare la propria identità attraverso la politica intesa come espressione di un idealismo culturale, amministrativo, gestionale e operativo del futuro ancorato saldamente al passato di cui è espressione secondo le modalità e realtà attuali.

Se non si capisce questo, e non si riesce a tradurlo in pratica, quando verranno meno le condizioni finanziarie favorevoli dovute ai contributi pubblici, la Magnifica si estinguerà come una candela che si è lentamente spenta per consumazione.

Che ciò sia di drammatica attualità è testimoniato dal fatto che senza i contributi provinciali la Magnifica non pagherebbe gli stipendi e, quindi, dovrebbe gioco forza modificare radicalmente il proprio operato, ma con i contributi che continuano a diminuire, e non si vede come questo processo possa essere arrestato, il declino è inevitabile.

Che rimedi si intendono proporre per affrontare questa prospettiva? La discussione di questo argomento è ormai alle porte ed inevitabile. E da come si svolgerà dipenderanno molte cose.

Tutto questo può essere scongiurato con una sapiente presa di coscienza delle proprie possibilità e trasformarle in capacità e, questo, passa attraverso un progetto culturale globale ed organico, insieme ad uno amministrativo e strategico. Su questo non ci sono dubbi.

E' necessario progettare il futuro e non perdersi nel quotidiano e nelle piccole questioni che non contano nulla se non per soddisfare, spesso, frustrazioni personali.

Si potranno discutere i dettagli, ma la visione è questa.

Il progetto che si è ideato per mettere in moto questa visione, e che non ha una fine temporale prevedibile in quanto si tratta di innescare un processo sul divenire della Comunità in continuità con il passato, vede alcuni passaggi iniziali fondamentali:

La creazione dei simboli che identifichino inequivocabilmente l'Istituzione, da altre simili:

- a) la bandiera della Magnifica
- b) la medaglia della Magnifica
- c) l'inno della Magnifica



- d) la pianta della Magnifica
- e) il fiore della Magnifica
- f) il minerale della Magnifica
- g) l'animale della Magnifica
- h) il pesce della Magnifica
- i) le insegne dello Scario e dei Regolani
- j) serie di francobolli e annulli filatelici
- k) eventualia

Tutto questo non può essere deciso sic et simpliciter senza una logica araldica e di significati in conformità con l'Essere Magnifica, ma in accordo con la sua storia, etc.etc..

Questo ripristino della personalità della Magnifica può essere effettuata solo attraverso il concorso di più persone esperte che, con il loro contributo, permettano la realizzazione di quanto sopra esposto.

E' per questo motivo che si è ipotizzato la nomina delle seguenti commissioni:

- a) commissione storico culturale con conferenza permanente
- b) commissione artistica
- c) commissione geologico - mineraria

Queste commissioni, a cui partecipano i migliori esperti del settore, affiancano gli amministratori con gli indirizzi esatti per attuare i progetti in modo che ogni cosa proceda in modo armonico e senza scossoni, con incedere determinato e sicuro.

La funzionalità delle commissioni è evidente e ne abbiamo avuto un limpido esempio nella commissione nominata dal Comun Generale l'anno scorso che, in brevissimo tempo, ha elaborato 19 magnifici progetti e nel bilancio di previsione del 2008 sono stati stanziati 15.000 euro per la loro realizzazione.

Si è preventivato di realizzarne 4 nel corso dell'anno e se si procederà in questo modo in quattro anni tutti saranno realizzati.

Questo significa avere una visione, (valorizzazione di aspetti sconosciuti della realtà storica della Magnifica) che si realizza in un progetto (diciannove progetti per realizzare la visione) che diventa stile di vita amministrativa (stanziamento delle risorse nel tempo secondo le possibilità) che supera la temporalità delle amministrazioni che si susseguono.

La commissione è costata zero euro, i progetti possono avere dei costi che verranno vagliati di volta in volta.

Non c'è linearità in questa operazione e nel modo di realizzarla? Mi pare che meglio di così non si poteva operare.

La Magnifica ha una storia bimillennaria, ma è necessario capire anche che la Magnifica è la storia della Valle di Fiemme non solo del passato, ma anche del presente, perché se si commette l'errore di considerare la Magnifica un Ente a sè che non ha nulla a che fare con la Valle, oltre che a dimostrare crassa ignoranza di se stessi, si commet-

te un grave errore perché con l'evoluzione politica in atto, dell'Italia ed in particolare della Provincia Autonoma di Trento, il soggetto principale che farà la storia sarà proprio la Magnifica in quanto espressione del quarto stato che è uno dei pilastri della storia provinciale.

E' chiaro da ciò l'importanza di presentare la Comunità, nelle sedi che contano, in tutta l'imponenza della massima espressione istituzionale al fine di poterne trarre il massimo profitto. I miei discorsi in pubblico sono improntati a questo.

Si vuole questo? Se la risposta è affermativa si potranno discutere tempi, forme e metodi, etc. se non si vuole basta non fare nulla.

Affinché il progetto generale abbia la possibilità di estendersi nel tempo, è necessario che sia basato su solide fondamenta attraverso progetti accessori che siano propedeutici e funzionali al progetto generale: oltre a quelli elencati in questa prima fase, si erano previsti anche i seguenti progetti:

- A) un agile volume in cui siano riportati i documenti che testimoniano i momenti giuridicamente importanti e che hanno apportato le modifiche alla Magnifica anche in senso negativo e, specificatamente
 - 1a) il documento di infeudazione del Vescovo di Trento a Principe immediato del Sacro Romano Impero, testo latino e traduzione a fronte.
 - 2a) il testo dei Patti Ghebardini con testo latino e traduzione a fronte.
 - 3a) il privilegio Enriciano, testo latino e traduzione a fronte.
 - 4a) la bolla di concessione dello stemma alla Magnifica Comunità di Fiemme.
 - 5a) alcuni documenti sul diktat Napoleonico (esempio la proibizione dell'uso del termine Scario).
 - 6a) la sentenza del 1951.
 - 7a) eventualmente lo statuto attuale.

Si ritiene che il volume non dovrà avere più di una sessantina di pagine.

Questa pubblicazione è fondamentale perché permette di spiegare il significato giuridico dei rapporti fra Sacro Romano Impero e Principe Vescovo e fra questi e la Comunità di Fiemme e crea la base della conoscenza per poi capire la storia di Fiemme come viene riportata nei documenti.

Questo volume è poi fondamentale per un altro motivo; è lo strumento indispensabile per poter dar sostanza alla Conferenza che si intende organizzare che ha per titolo: **“Il concetto di infeudazione e sovranità secondo il diritto sassone del Sacro Romano Impero”**.

Da tenere presente che il riconoscimento giuridico della Comunitas Vallis Fiemmarum dei Patti Ghebardini è basato sul diritto sassone.

Relatori a questa conferenza saranno esperti di diritto sas-



sone di importanti Università italiane e straniere.

Il secondo progetto prevede la stampa di una storia organica della Comunità, completa e di facile lettura, in modo che sia esauriente, ma nel contempo di facile lettura e comprensibile da tutti e, questo permetterebbe di iniziare il percorso di istruzione dei Fiemmazzi sulla loro storia e sulle loro origini per scoprire l'orgoglio di una appartenenza che si è affievolita nel tempo.

Con questi due strumenti la commissione storico culturale sarebbe in grado di operare e programmare i progetti culturali futuri anche in accordo con gli Assessori alla cultura dei Comuni che fanno parte della Comunità.

Ovviamente in poche righe non è facile delineare nei dettagli ogni aspetto di un progetto culturale di respiro decennale, ma si sono fatti alcuni esempi per incominciare a pensare in questo senso.

Due altri elementi fondamentali per completare l'immagine della Comunità, almeno in questa prima fase, sono la stampa di due serie di volumi:

A) in cui sia stampato tutto il territorio della Magnifica, diviso in sezioni, una sezione di territorio per pagina, con all'inizio del volume la mappa completa del territorio attuale di proprietà con indicati, tratteggiati ed in altro colore, i confini riportati nel documento di riconfinazione del 1234, in modo da permettere di capire com'era il territorio originale e come è stato ridotto nei secoli. Il costo di questa serie è abbastanza basso in quanto la predisposizione del testo e l'impaginazione può essere fatta dagli Uffici utilizzando la strumentazione in dotazione e il materiale già esistente.

Esiste già in Comunità la mappazione del territorio diviso in sezioni per cui basta solo riordinarlo per la pubblicazione.

B) in cui vi siano elencate tutte le opere d'arte della scuola pittorica di Fiemme e tutte le altre opere di proprietà della Magnifica. Il costo di questo volume potrebbe essere contenuto in quanto si potrebbero riutilizzare le foto già utilizzate per il calendario. In questo modo si avrebbero elencate tutte le opere in una serie di volumi che si potrebbero stampare nell'arco di alcuni anni, uno per anno, utilizzando lo stanziamento finanziario stabilito per il calendario.

Il calendario della Magnifica è indubbiamente una pubblicazione di pregio, ma ha un utilizzo molto relativo perché nella maggioranza dei casi, esaurito il compito temporale, il calendario viene buttato via e solo in pochi casi viene conservato.

Un volume facente parte di una collana di carattere artistico con forte personalizzazione com'è la scuola pittorica di Fiemme, sarebbe conservato da tutti perché opera di grande pregio e molto significativa. Completata la stampa di tutti i volumi nel corso di alcuni anni, le risorse finanziarie potrebbero essere destinate ad altre iniziative. Si ritiene che con gli stanziamenti destinati al calendario

ed eventuali contributi ottenibili dalla Provincia di Trento si possa realizzare l'opera sopra delineata.

E' ovvio che per rendere operativo un piano di questo tipo è necessario prendere decisioni che si protrarranno nel tempo e che dovranno essere condivise anche dalle amministrazioni che si susseguono alla gestione della Magnifica cioè: *diventano stile di vita amministrativa della Magnifica.*

LA CERIMONIA DI INSEDIAMENTO DELLO SCARIO

Fra tre anni, nel 2011 si dovranno celebrare i 900 anni dalla firma dei famosissimi Patti Gheardini che rappresentano il primo documento riguardante l'esistenza della Comunitatis Vallis Flemarum ed immagino che la Comunità provvederà a festeggiamenti degni dell'occasione.

In un documento redatto circa un secolo dopo quei patti, precisamente nel 1234, si legge: "*Scarius Comunitatis Vallis Flemmarum una cum regolanis...*". Che cosa significa questa citazione a parte il significato letterale?

Significa semplicemente che all'epoca dei Patti Gheardini la Comunità esisteva in tutta la sua pienezza e che la carica di Scario era pienamente operante.

Quali altre cariche che, seppur esprimendo una sovranità limitata, esistono senza soluzione di continuità da più di novecento anni?

Poche, molto poche.

Se la carica di Scario è una carica di tale pedigree storico perché non valorizzarla a beneficio di tutti i Vicini? Non voglio dilungarmi su questo argomento e mi riservo di farlo in altra sede, anche perché questo documento incomincia a diventare troppo lungo e nessuno poi lo legge.

La cerimonia dell'insediamento dello Scario deve diventare una cerimonia organizzata dalla Comunità insieme all'A.P.T. e deve essere pubblicizzata in tutto il mondo affinché possano venire turisti a vedere il rinnovarsi una delle più antiche cariche dell'arco alpino.





E' troppa presunzione? Io credo di no. In questo modo i Vicini si sentirebbero appartenenti a qualche cosa di valore e la cerimonia diventerebbe una festa dei Vicini e la Valle di Fiemme diventerebbe zona di attrazione di un turismo culturale a beneficio di tutti.

Il costo della cerimonia è molto vicino allo zero perché con opportuni accorgimenti, vedi un contributo dall'APT e dalla Provincia, si potrebbe probabilmente fare a costo zero.

Come si vede non è il denaro l'elemento che determina il programma, ma è la capacità di progettare il futuro e la Comunità potrebbe mettere in campo molto di più, basta che lo voglia.

LO STEMMA ARALDICO DELLA COMUNITÀ

La Magnifica è in possesso di uno stemma araldico con gli otto ottavi di nobiltà concessole dal Principe Vescovo Madruzzo il 15 dicembre 1587.

Questa concessione è unica e di assoluto prestigio perché a quel tempo, secondo il diritto sassone, lo stemma poteva essere conferito solo ad un vassallo ad personam e non ad una collettività.

L'averlo ricevuto, per la Comunità significa che essa fu elevata al rango di vassallo con titolo di sovranità annesso, ma mentre in tutti i casi lo stemma era proprietà personale del nobile, nel caso della Magnifica la proprietà è collettiva rendendo anche in questo la Magnifica un *unicum irripetibile*.

Ho visto su alcune case dipinto lo stemma della Magnifica, ed io stesso ho autorizzato un Vicino a dipingerlo sulla propria casa e, personalmente, sono convinto che sulla casa di ogni Vicino dovrebbe essere dipinto lo stemma della Comunità creando anche in questo caso un senso di appartenenza.

Il turista che viene da Soraga e arriva a Moena e vede lo stesso stemma su ogni casa si chiederà come mai a Moena c'è lo stemma ed a Soraga no, e ogni turista che entri nel territorio della Magnifica da qualsiasi parte venga, vedrà la stessa cosa e così si creerà quel senso di appartenenza per cui il Vicino avrà lo stemma ed il non Vicino non lo avrà.

Costerà molto un progetto del genere? Nulla, perché ogni Vicino provvederà a farselo dipingere.

Queste sono alcune riflessioni che ho deciso di mettere per iscritto e presentare alla Vostra attenzione per una eventuale discussione al fine di prendere le necessarie decisioni.

Siamo in grado di prendere queste decisioni?

In conclusione di questa relazione sullo Stato Generale della Comunità e sulle previsioni programmatiche per il 2008 ringrazio tutti coloro che vorranno portare il proprio contributo di idee che sarà prezioso. Auspico quindi che il Comun Generale, dopo aver discusso il documento lo faccia proprio e lo approvi, come vuole lo Statuto.

*Lo Scario
Raffaele Zancanella*

NON ACCOLTA LA PROPOSTA DI MODIFICA DELLO STATUTO

Con delibera del 17 aprile, il Consiglio dei Regolani aveva deciso, a maggioranza (nove voti favorevoli, contrari Roberto Gabrielli di Moena e Claudio Demarchi di Castello/Molina), di proporre al Comun Generale la modifica dell'articolo 4 dello Statuto, ritenendo che il testo statutario debba disciplinare le norme generali ed i principi fondanti della Comunità, lasciando invece ai Regolamenti la definizione puntuale della normativa.

In sostanza, la modifica proposta prevedeva di togliere la seconda parte dell'articolo 4, stabilendo, nello Statuto, solamente che *"I Vicini sono le persone fisiche aventi stabile dimora nel territorio delle Regole, che siano in possesso (ecco la modifica) dei requisiti stabiliti dal Regolamento per l'impianto e la tenuta delle matricole"*.

Cancellando la parte dell'articolo che faceva esplicito riferi-

mento ai requisiti di *"nascita in famiglia di Vicini, riconoscimento di filiazione, adozione ed affiliazione da parte di Vicino, residenza ininterrotta per almeno vent'anni nel territorio delle Regole"*.

Una proposta che anticipava la volontà di modificare la consistenza del periodo di residenza necessario per acquisire lo Status di Vicino, aumentandolo dai 20 ai 40 anni (inizialmente si era parlato perfino di 80)

Il 30 maggio, la stessa proposta è stata presentata al Comun Generale da parte dello Scario Raffaele Zancanella ed è stata oggetto di un ampio dibattito, nel corso del quale non sono mancate le perplessità da parte di molti consiglieri di Regola e anche di diversi Regolani. In un lungo intervento, il regolano d Moena Roberto Gabrielli ha confermato la contrarietà già espressa in aprile, considerando quanto meno prema-



tura la modifica indicata. *“Una modifica”* ha dichiarato *“che, dopo aver ascoltato con attenzione le reali motivazioni che hanno spinto alla formulazione di questa proposta statutaria, considero non urgente e per alcuni aspetti non opportuna, in quanto l’innalzamento da 20 a 40 anni del periodo di residenza ininterrotta nel territorio delle Regole per acquisire il diritto di Vicino della Magnifica Comunità di Fiemme, in una società moderna ed aperta come è la nostra, in un paese che si considera europeo, aperto alle sfide del mercato, attento a ciò che accade in Italia e nel mondo, lo ritengo eccessivo e discriminante. Modifica prematura”* ha aggiunto *“perché cade in un momento in cui varrebbe la pena di concentrarsi maggiormente sui problemi reali dell’Ente. Sarebbe più opportuno procedere più avanti con una modifica statutaria, magari più complessa ed articolata, dopo aver effettivamente analizzato con attenzione tutti gli aspetti contenuti nel nuovo Statuto, che necessita di alcuni evidenti ritocchi”*.

Ritenendo in conclusione più giusto avviare eventualmente una consultazione referendaria tra i Vicini. Per il referendum si sono espressi anche Stefano Corradini di Castello/Molina, il presidente del Comun Generale Candido Zanoner (pronto addirittura a rimettere il mandato, in caso di decisione non consona), Corrado Zanon di Tesero, Claudio Demarchi di Castello/Molina. Altri contributi al dibattito sono venuti da Fabrizio Ciresa di Carano, Mauro Goss di Varena, Renzo Daprà di Panchià, Albino Defrancesco di Varena, Michele Cavada di Varena, Igor Gilmozzi di Predazzo, Piergiorgio Felicetti di Predazzo, Italo Giordani di Panchià.

Alla fine, 24 sono stati i consiglieri favorevoli, con quattro contrari (Demarchi, Corradini, Gabrielli e Goss) e otto astenuti (Trotter, Zanon, Volcan, Cavada, Defrancesco, Iellici, Doliana e Zanoner).

Considerato che, trattandosi di modifica statutaria, la delibera doveva ottenere i due terzi dei consiglieri in carica (almeno 28 su 42), la modifica non è stata approvata e lo Statuto rimane inalterato.

TARCISIO CORRADINI VICINO DELL’ANNO



E’ stata confermata anche per il 2008 la tradizione di attribuire il riconoscimento di “Vicino dell’anno” ad un personaggio che si distingua per particolari meriti in campo storico, scientifico, culturale e sociale.

La scelta è caduta sul prof. Tarcisio Corradini di Castello di Fiemme, con la seguente motivazione:

“Per la sua appassionata atti-

vità di ricerca storica, in particolare presso il Landesarchiv e presso la biblioteca del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, che hanno consentito a tanti studiosi di conoscere ed utilizzare la documentazione ivi conservata, così abbondante e così importante per la storia antica di Fiemme e della sua Magnifica Comunità, quindi per i suoi meriti storici acquisiti per così dire sul campo”.

Il prof. Corradini, laureato in Scienze Agrarie presso l’Università di Padova, è stato insegnante di Zootecnia all’Istituto Agrario di S. Michele all’Adige dal 1961 al 1992, preside vicario dello stesso istituto dal 1985 al 1991, è autore di diverse pubblicazioni di carattere tecnico e storico, è membro dell’Associazione Studi Trentini di Scienze Storiche ed è stato insignito dell’Ordine dell’Aquila d’Oro Tirolese.

Un adeguato riconoscimento ufficiale gli sarà consegnato in una prossima riunione del Comun Generale.

APPROVATA LA MOZIONE DI CASTELLO/MOLINA PER STRAMENTIZZO E SAN FLORIANO



L’ultima decisione del Comun Generale è stata l’approvazione, con voto unanime, della mozione del consiglio comunale di Castello/Molina di Fiemme riguardante gli sviluppi in atto sulla futura gestione del bacino idroelettrico di Stramentizzo e della centrale di San Floriano.

Come è noto, la Provincia di Bolzano ha chiesto, a fine 2006, l’immissione in possesso dei beni di cui alle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche, compresa quindi quella di Stramentizzo/San Floriano, che interessa anche la Provincia di Trento, visto che l’acqua è quella del bacino idrico dell’Avisio. La Provincia di Trento ha presentato ricorso e si è in attesa di una soluzione che tutti si augurano soddisfacente e condivisa da entrambe, con la possibilità di coinvolgere anche la Comunità nella futura gestione dell’impianto. Anche per rimediare, ha ricordato lo Scario, *“allo storico errore compiuto in occasione della privatizzazione del bacino di Fortebuso, che ha visto la valle di Fiemme e la Magnifica Comunità private di ampie superfici boschive e dell’acqua del torrente Travignolo, deviata al di fuori del bacino naturale della valle”*.



DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI

17 APRILE 2008

Approvata la proposta di modifica dello Statuto

Con nove voti favorevoli e due contrari (Roberto Gabrielli di Moena e Claudio Demarchi di Castello/Molina), il Consiglio dei Regolani ha approvato la proposta di modifica dell'art. 4 dello Statuto della Comunità, da sottoporre poi alla approvazione definitiva del Comun Generale. Che, il 30 maggio, non la ha condivisa.

Di questo problema parliamo diffusamente in altra parte del giornale.

Assicurato il patrocinio ai pompieri e al Concertone

Domenica 6 luglio, si è svolto a Tesero il 62° Concertone delle bande fiemmesi, nel rispetto di una tradizione consolidata da decenni. Nella seduta di aprile, il Consiglio dei Regolani ha deliberato di concedere anche quest'anno i patrocinio dell'Ente, impegnando la cifra di 5.000 euro a parziale copertura delle spese per le locandine, i manifesti ed il pranzo offerto ai bandisti ed alle autorità. La liquidazione della spesa avviene come sempre dopo la presentazione, da parte della banda di Tesero, società organizzatrice, della documentazione delle spese sostenute e dietro regolari fatture intestate alla Comunità.

Ugualmente il consiglio ha deciso di patrocinare anche il Convegno Distrettuale dei Vigili del Fuoco, svoltosi a Capriana il 18 maggio. Anche in questo caso, il contributo stabilito è di 5.000 euro.

Nuovo contratto

Con voto unanime, è stato approvato l'accordo integrativo aziendale di secondo livello, riguardante il personale amministrativo, di custodia forestale ed ittico ambientale, per il biennio 1 settembre 2006-31 agosto 2008. Gli aumenti riguardano l'elemento integrativo aziendale, l'indennità di funzione e l'indennità di lavoro festivo. Complessivamente i costi per l'intero periodo del contratto ammontano a 16.046 euro per stipendi e 5.590 euro per oneri previdenziali ed assicurativi.

Rendiconto di gestione dell'esercizio 2007

Il documento, che aveva già ottenuto il parere favorevole del Comun Generale nella seduta del 14 aprile, è stato illustrato dal vicescario Giuseppe Zorzi. Da sottolineare che il risultato consolidato presenta un auto finanziamento complessivo di 1.586.756 euro, rispetto ai 951.217 euro dell'anno precedente. L'utile dell'Azienda Agricola Forestale passa da 693.261 euro del 2006 a 964.686 del 2007, mentre quello

dell'Azienda Immobiliare sale da 197.246 del 2006 a 375.759 euro del 2007.

Questi i dati di bilancio: FONDO CASSA al 1 gennaio 2007 pari a 9.122 euro, RISCOSSIONI per 4.189.554, PAGAMENTI per 4.161.182 euro, FONDO CASSA al 31 dicembre 2007 per 37.494 euro, RESIDUI ATTIVI per 3.526.073 euro, RESIDUI PASSIVI di 3.346.499, AVANZO DI AMMINISTRAZIONE di 217.068 euro.

Su proposta del vicescario, sono state approvate anche alcune variazioni di bilancio, per un movimento complessivo in entrata e in uscita pari a 217.068 euro.

Acquisto di materiale informatico per gli uffici

Con il voto favorevole dei presenti, il consiglio ha deciso di acquistare dalla ditta Ganonet di Cavalese un nuovo server completo di licenza Windows Server 2003 e licenza per cinque Cal esterne, al prezzo complessivo di 2.330 euro più Iva. Serve per completare l'aggiornamento del programma relativo alla tenuta delle matricole.

Concessione di contributi

alle associazioni di volontariato

E' stata approvata in questa seduta la concessione di 52.000 euro di contributi alle associazioni di volontariato, alle associazioni culturali e per i premi di studio. Somma da suddividere tra i titoli secondo e terzo del Regolamento per l'impiego delle rendite, approvato dal Comun Generale nella seduta del 22 maggio 1997.

La suddivisione della cifra è stata fatta nel modo seguente: SUL TITOLO SECONDO, 6.000 euro al settore dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e del Soccorso Pubblico; 6.500 euro al settore delle tradizioni musicali e corali; 11.000 euro al settore delle attività sportive; 3.100 al settore dell'arte e della cultura; 9.700 euro come premi di studio a beneficio degli studenti che hanno conseguito risultati di eccellenza al termine degli studi superiori o universitari; SUL TITOLO TERZO, 13.200 euro per interventi nei settori della solidarietà e delle attività turistiche e folkloristiche; CONTRIBUTI STRAORDINARI di 500 euro al Patronato Acli Val di Fiemme e 2.000 euro alla Fondazione Stava 1985.

Queste le quote spettanti ad ogni Regola per quanto concerne le attività previste dal Titolo terzo del Regolamento: Moena 1.633,79 euro, Predazzo 2.680,23; Ziano 1.026,11; Panchià 463,29; Tesero 1.756,45; Cavalese 2.207,83; Varena 529,18; Daiano 416,33; Carano 590,86; Castello/Molina 1.328,20; Trodena 567,73 euro.

In totale 13.200 euro.



Appostamenti venatori fissi

L'Associazione Cacciatori di Carano è stata autorizzata a predisporre, per conto dei propri associati, su terreno comunitario, in località Solaiolo prati di S. Caterina, un appostamento venatorio di caccia, nel rispetto delle disposizioni di legge e secondo le modalità e le tipologie costruttive contenute nella delibera della Giunta Provinciale n. 2.488/2003. Si è comunque stabilito che nessuna responsabilità potrà essere fatta ricadere in capo alla Magnifica Comunità, con l'impegno dell'Associazione a stipulare apposita polizza assicurativa contro danni a cose o persone che dovessero verificarsi in conseguenza dell'uso degli appostamenti venatori.

Museo Pinacoteca:

progettazione e montaggio corpi illuminanti

All'architetto Alberto Felicetti di Predazzo è stato affidato l'incarico della progettazione dei nuovi corpi illuminanti e delle cornici, con incorporato un dispositivo di illuminazione a luce fredda, da posizionare nelle sale espositive del futuro Museo Pinacoteca del Palazzo. Si pensa ad un corpo illuminante "lampada sospesa a luce diffusa e sei luci sagomate" in maniera tale da contenere in un unico apparecchio non solo la duplice illuminazione per l'ambiente e le opere esposte, ma anche i rilevatori di fumo e di presenza e la diffusione sonora. Un progetto multifunzionale, già anticipato nel 2006, appositamente studiato per ridurre al minimo non solamente il disturbo visivo/percettivo creato dalla distribuzione di una miriade di faretti e di oggetti di varia natura, quali appunto i rilevatori, ma anche il passaggio di cavi sia nelle murature che nei rivestimenti lignei. La progettazione dovrà naturalmente contenere tutte le certificazioni previste dagli standards europei, inclusi i marchi di qualità Imq e Enec. Il costo dell'incarico è pari a 14.000 euro più Iva. Nel contempo, per una cifra di 13.546 euro più Iva, è stata affidata alla dottoressa Chiara Felicetti la direzione lavori per la predisposizione, l'allestimento ed il montaggio degli stessi corpi illuminanti, compreso il computo metrico estimativo.

Liquidazione spese per attività culturali

Il Consiglio dei Regolani, a chiusura di una vicenda risalente ancora al 2005, ha delibera di liquidare alla dottoressa Chiara Felicetti di Predazzo la somma di 6.000 euro, a completa tacitazione di sue spettanze, relative all'organizzazione della mostra "Accademie, schizzi e disegni dello studio dei pittori Rasmus di Predazzo: un esempio di collezionismo grafico", allestita presso la Casa Rasmus a Predazzo e nel Palazzo Riccabona di Cavalese.

Realizzazione traliccio per telecomunicazioni

Con delibera del 23 dicembre 2005, il Consiglio dei Regolani aveva autorizzato la costituzione del diritto di superficie su una particella di 200 metri quadrati all'Alpe

Cermis, in favore della società Tele Commerciale Alpina Srl di Trento, finalizzato alla costruzione di un traliccio/impianto di ripetizione di segnali radiotelevisivi.

In seguito, con delibera del 29 ottobre 2007, alla società trentina era stato concesso il diritto di superficie per complessivi 23 anni (tredici rinnovabili di altri dieci), autorizzando lo scario alla sottoscrizione dell'atto notarile.

Successivamente, Tca proponeva di specificare nel contratto le dimensioni e le dotazioni da assegnare ad ogni emittente, in modo da evitare discussioni ed incomprensioni e garantire la massima trasparenza. Inoltre sono stati fissati i canoni di 1.550 euro l'anno per ogni emittente televisiva e di 1.050 per ogni emittente radiofonica. Lo schema di convenzione è stato quindi riapprovato.

26 MAGGIO 2008

Approvata la convenzione sulla raccolta dei funghi

Anche per il 2008, Si è convenuto, in accordo con i sindaci di Fiemme, di continuare la collaborazione tra Comuni e Comunità per l'istituzione del servizio di vigilanza e controllo sulla raccolta dei funghi durante la stagione estiva, secondo la convenzione approvata dal Consiglio dei Regolani. Il



tutto in attesa della emanazione del nuovo regolamento provinciale in materia. La convenzione avrà la durata di un anno. I proventi saranno destinati nella misura del 10% alla Comunità a titolo di compenso forfettario per i servizi generali, organizzativi ed amministrativi, da essa assicurati, con il rimborso integrale delle spese, opportunamente documentate. Le altre entrate saranno ripartite tra i Comuni aderenti, per il 50% in proporzione alla superficie catastale di ciascun Comune, per l'altro 50% in proporzione alle presenze turistiche rilevate dall'Apt di Fiemme nel periodo compreso tra il 1° giugno ed il 30 settembre.

In qualità di addetti al servizio di vigilanza e controllo stagionale, sono stati assunti Lucilla Delladio di Tesero, Mario Vinante di Tesero, Massimo Ciresa di Carano e Cristian Mazzucchi di Cavalese.



L'assunzione, a tempo determinato, ha decorrenza dal 16 giugno a metà ottobre. La spesa prevista è complessivamente pari a circa 50.000 euro.

Prosecuzione aspettativa

Il rag. Francesco Casal, impiegato amministrativo di sesto livello, attualmente collocato in aspettativa non retribuita per incarico politico (è sindaco di Capriana), ha chiesto il rinnovo della stessa fino al 31 gennaio 2009.

D'accordo il Consiglio, trattandosi tra l'altro di un atto dovuto, che non comporta alcun costo per l'Ente.

Acquisto rimorchio per l'Azienda Agricola

Nell'ambito dei lavori forestali, come ha ricordato il regolamento di Predazzo Piergiorgio Felicetti, un ruolo fondamentale riguarda la manutenzione ed il miglioramento della rete viabile. Qualche anno fa, inoltre, è stata acquistata una scippatrice per trasformare gli scarti di produzione del legname in biomasse ad uso energetico.

Con riferimento a queste due particolarità, è emersa la necessità di integrare il parco macchine dell'Azienda Agricola Forestale, mediante l'acquisto di un rimorchio per trattore, da destinare ad uso bivalente: per il trasporto di inerti, ghiaia, terra, sassi, nei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, e per il trasporto di cippato e di scarti di lavorazione.

Il Consiglio dei Regolani ha deciso quindi di provvedere all'acquisto di un rimorchio forestale dalla ditta Pizeta di Mori, con le caratteristiche tecniche e funzionali richieste dall'Ufficio Forestale e per un costo di 49.500 euro più Iva.

Ricostituzione boschiva

Dopo gli eventi meteorici del settembre 2000, del novembre 2002 e dell'estate 2003, e dopo gli attacchi fitoparassitari da parte del bostrico, molte aree del bosco comunitario, pesantemente colpite, hanno dovuto essere oggetto di rimboscimento. Tali operazioni continuano anche nel corso del 2008 su numerose superfici dislocate nei Distretti III A (Storta, Inferno, Costa di Mezzo, Buse del Pegolazzo), V Distretto Ovest (Cervi Alti, Fontane, Tra i Rivi, Campiol Gran e

Fratta Tonda) e VI Distretto (Mulat). Si tratta complessivamente di 31,25 ettari, con una previsione di impianto di circa 1.000 piantine per ettari, ripartite tra abete rosso, larice, pino cembro e latifoglie. La spesa complessiva prevista è pari a 100.897 euro, con la possibilità comunque di attingere ai contributi previsti dal nuovo Piano di Sviluppo Rurale della provincia e stabiliti nella percentuale del 75% della spesa ammessa in massimi 2.500 euro ad ettaro.

I lavori sono eseguiti con il personale della Comunità e con la direzione lavori del progettista dott. Andrea Bertagnolli dell'Ufficio Forestale.

Interventi colturali

L'Ufficio Tecnico Forestale ha predisposto un progetto per una serie di interventi colturali (sfolli e primi diradamenti) in circa 23 ettari di bosco della Comunità. Per il 2008, si prevede di intervenire in un solo Distretto forestale, precisamente il V Distretto Ovest (Predazzo), con una spesa complessiva di 75.456 euro, dei quali 54.891 per lavori, 5.489 per spese tecniche e 12.076 per Iva. Lo Scario è stato autorizzato alla presentazione della richiesta di finanziamento provinciale sul Piano di Sviluppo Rurale.

Derivazione d'acqua su terreno comunitario

Il signor Bruno Piazzi di Predazzo era stato autorizzato, ancora con delibera del 27 luglio 1998, a captare acqua ed a posizionare le necessarie opere di presa su una particella in località "Lusia", di proprietà della Magnifica. Il tutto finalizzato a fornire acqua potabile al sottostante edificio di sua proprietà, destinato a pubblico esercizio.

Tra le condizioni poste, oltre al pagamento di un canone di concessione, c'era anche la predisposizione di un pozzetto e di un idoneo chiusino, in modo da consentire il prelievo d'acqua in caso di necessità per il pascolo o per lo spegnimento di eventuali incendi boschivi. La concessione è stata rinnovata una prima volta nel 2003 ed una seconda volta in questa seduta, per altri cinque anni, con il versamento di un indennizzo annuo di 130 euro più Iva, aggiornabile ogni anno sulla base degli indici Istat.

Sfruttamento idroelettrico sui rivi Valmoena e Forame

Il Consiglio dei Regolani ha deliberato di approvare l'atto di concessione al Comune di Cavalese di suolo comunitario in località Valmoena e Forame, per la realizzazione ed il mantenimento delle opere di presa, captazione ed adduzione di acqua finalizzata al potenziamento dell'impianto idroelettrico presso il potabilizzatore dell'acquedotto comunale in località Tabià a Cavalese, come da progetto firmato dall'ing. Giorgio Raia.

L'autorizzazione è condizionata all'impegno da parte del Comune ad eseguire i lavori di scavo in accordo con l'Ufficio Tecnico Forestale, al fine di evitare disagi nel trasporto del legname e poter provvedere in tempi rapidi al ripristino della sede stradale.





L'autorizzazione ha la durata di 30 anni, mentre è stata fissata in 0,02 euro annui al kwt prodotto l'indennità di occupazione del suolo comunitario. I terreni smossi dovranno essere prontamente risistemati ed eventuali autorizzazioni al taglio di alberi dovranno essere richieste all'Ufficio Tecnico Forestale, che provvederà ai relativi adempimenti. Il progetto del Comune di Cavalese prevede il potenziamento delle opere di presa esistenti sul rio Valmoena e la realizzazione ex novo di nuove opere di presa sul rio Forame.

Opere idrauliche sul rio Castelir a Ziano

Una delibera analoga a quella precedente ha riguardato il Comune di Ziano e la realizzazione delle opere di presa, captazione ed adduzione di acqua finalizzate alla realizzazione di una nuova centralina idroelettrica sul rio Castelir, come da progetto dell'ing. Giovanni Cristellon, del dott. Giorgio Trettel e del geom. Lorenzo Vanzetta. Anche in questo caso, l'atto di concessione ha la durata di 30 anni, mentre l'indennità di occupazione di suolo comunitario è stata stabilita in 0,01 euro annui al kwt prodotto. Identiche le prescrizioni previste per l'esecuzione dei lavori.

Sistemazione frana in località Valgrana

In chiusura della seduta, il Consiglio dei Regolani ha approvato il progetto di sistemazione di una frana in località "Valgrana Alta", in comune catastale di Cavalese, predisposto dal dott. Andrea Bertagnolli dell'Ufficio Tecnico Forestale. La superficie interessata ai lavori è di circa 2.000 metri quadrati. La spesa complessiva è stata preventivata in 130.309 euro, dei quali 98.719 per lavori, 9.871 per spese tecniche e 21.718 per Iva al 20%.

Anffas Trentino - Locazione e contributo

L'Anffas Trentino, nel mese di maggio, ha fatto richiesta di locazione di due porzioni immobiliari presso il complesso autostazione di Predazzo. La richiesta è stata accolta dal Consiglio, con decorrenza primo giugno 2008 e con la determinazione di un canone mensile di 1.250 euro più Iva e spese condominiali.

Su proposta del vicescario Giuseppe Zorzi, è stata anche approvata l'erogazione all'Anffas Trentino di 4.300 euro di contributo per la gestione delle sedi territoriali di Cavalese e Predazzo, a sostegno di una attività particolarmente meritoria.

31 LUGLIO 2008

Seconda variante per il Palazzo

Nella seduta di fine luglio, il Consiglio dei Regolani ha approvato all'unanimità la seconda perizia di variante relativa ai lavori di restauro del Palazzo. Era presente il progettista e direttore dei lavori architetto Andrea Marastoni, accompagnato dall'ing. Gianluca Hartner. Entrambi hanno illustrato le ragioni tecniche del provvedimento, nato dalla

necessità di eseguire nuove lavorazioni, non previste nell'originario progetto di appalto e principalmente dovute all'adeguamento alle nuove normative ed al sopravvenuto interesse pubblico, alla presenza di eventi inerenti la natura e specificità dei beni sui quali si interviene, verificatisi in corso d'opera, a rinvenimenti imprevisi o non prevedibili in fase progettuale e ad adeguamenti migliorativi, nei settori architettonico, statico, di restauro, per gli impianti elettrici e per quelli di riscaldamento. La variante comporta un supero di spesa pari a 897.681 euro, interamente coperti dal contributo della Provincia, per cui non c'è alcun onere aggiuntivo a carico della Comunità. Lo stesso Marastoni, affiancato dal regolano di Daiano Marco Vanzo, referente del Consiglio per seguire l'andamento dell'opera, ha confermato che, se non ci saranno particolari imprevisi, al momento non ipotizzabili, l'intervento di restauro potrà essere completato entro l'estate del 2009 o, al più, entro la fine del prossimo anno.



L'intervento dell'arch. Marastoni, secondo da destra, accanto al regolano Marco Vanzo

Adozione della bandiera storica con nuove medaglie e insegne

Un provvedimento importante, adottato subito dopo dal Consiglio, ha riguardato la adozione della nuova bandiera storica dell'Ente, sulla base della bandiera storica donata alla Comunità nel 1858 dall'arciduca Lodovico d'Austria, nel corso di una sua visita in valle di Fiemme. Come ricordava il cav. Candido Degiampietro, il maggiore esperto di storia comunitaria della valle, ancora nel 1986, e come ha sottolineato lo Scario Raffaele Zancanella, la bandiera attuale non ha alcuna giustificazione storica, per cui, ha aggiunto, "se abbiamo un minimo di dignità, dobbiamo recuperare l'identità e la specificità della Magnifica. La bandiera ed il conio delle medaglie sono un concentrato dei significati che esprimono l'anima dell'Ente".

Accanto alla realizzazione di nuove medaglie, d'oro, d'argento e di bronzo, da utilizzare in occasione di particolari manifestazioni e ricorrenze, il consiglio, sempre su proposta dello Scario, ha deliberato di predisporre anche un terzo elemento, legato alle insegne dello Scario e dei Regolani, che saranno impiegate in occasione delle cerimonie ufficiali. Per l'impegno di ricerca profuso, sono stati ringraziati il dot-



tor Vanni Defrancesco ed il dottor Marco Degiampietro Complessivamente, la spesa è pari a 7.483 euro, mentre il costo del conio è di 340 euro una tantum. Lo stesso resterà di proprietà della Magnifica per eventuali utilizzi futuri.

Approvata la pubblicazione di documenti storici e giuridici

Nella prosecuzione dei lavori, il Consiglio ha deliberato di approvare la proposta di pubblicazione di un volume riportante la raccolta dei documenti storico/giuridici più importanti dell'Ente, affidando l'incarico relativo al prof. Italo Giordani di Panchià, verso un pagamento di 700 euro, al lordo delle ritenute previdenziali ed assicurative, ed impegnando la somma di 1000 euro più Iva per il servizio di impaginazione e di formattazione grafica, in vista della successiva stampa. I documenti riguarderanno tra gli altri il testo dei Patti Gebardini del 1111, sottoscritti con il Vescovo Gebardo, il Privilegio Enriciano del 1314, rilasciato dal Principe Vescovo Enrico Merz, il documento originale di riconferma dello *jus regolandì maius*, rilasciato alla Comunità di Fiemme nel 1403 dal Principe Vescovo di Trento Giorgio Lichtenstein, il documento originale di concessione dello stemma, rilasciato da Ludovico Madruzzo nel 1587, il testo di abolizione del titolo di Scario, da parte del governo bavaro, del 1807, la sentenza della Suprema Corte di Cassazione del 20 dicembre 1950, quella del 1951 e lo Statuto in vigore.

Recinzione del piazzale della segheria di Ziano

La Comunità di Fiemme ha deciso di realizzare una nuova recinzione intorno alla segheria di Ziano, lungo il torrente Avisio, al fine di provvedere all'ampliamento del piazzale dello stabilimento in condizioni di assoluta sicurezza. Il progetto è del dott. Andrea Bertagnolli dell'Ufficio Tecnico. I lavori saranno realizzati in regia diretta dall'Azienda Agricola Forestale. Costo 110.000 euro più Iva.

Pista di sci modificata all'Alpe Cermis

Con lettera dell'11 giugno scorso, la società Funivie Alpe Cermis ha chiesto alla Comunità l'autorizzazione all'esecuzione di alcuni lavori, tra i quali l'allargamento della pista denominata "Via del Bosco", al fine di rendere più efficaci le operazioni di innevamento della stessa pista. In particolare, verrà creata una nuova piazzola nei pressi del ponte delle "Ventole", sulla sponda Sinistra del rio "Val della Roda", nelle immediate vicinanze del torrente dal quale viene prelevata l'acqua per la produzione di neve artificiale. La pista ricopre anche un importante ruolo come pista di evacuazione dell'impianto in caso di guasti meccanici o chiusure forzate a causa del vento. E' quindi prevista l'eliminazione di una piazzola, con conseguente allargamento della strada forestale nel tratto compreso tra il Campiol del Cermis e l'incrocio con la strada Val della Roda. L'intervento comporta un'occupazione di suolo comunitario pari a 1.318 metri qua-

drati, con movimenti di terra di 6.756 metri cubi per scavi e di 6.900 per riporti.

Unanime il parere favorevole del Consiglio, con una serie di prescrizioni, tra le quali il pagamento di un indennizzo una tantum di 3.000 euro, come risarcimento per i lavori da eseguire, e la costituzione di una fidejussione bancaria di 20.000 euro, a garanzia della corretta esecuzione delle opere.

Concessioni di pesca rinnovate per tre anni

Il 13 marzo del 1992, il Consiglio dei Regolani aveva approvato il Disciplinare di concessione del diritto esclusivo di pesca alle associazioni pescatori di Fiemme. La durata del Disciplinare era stabilita in 15 anni, termine scaduto alla fine di giugno. Visto per altro che non sono ancora stati trovati accordi per la formazione di un'unica associazione di valle e che, da parte delle associazioni pescatori è stato ritenuto importante attendere l'esito del primo tentativo di unione, avviato tra le Associazioni Pescatori di Predazzo, Ziano, Panchià e Tesero, il regolano Alberto Volcan ha proposto di prorogare la durata delle concessioni per tre anni. In attesa appunto delle opportune verifiche su quelli che potranno essere i futuri obiettivi. La proposta è stata condivisa dall'intero Consiglio. Frutti positivi sta dando intanto l'impegno del referente comunitario per la pesca, il dottor Andrea Bertagnolli, incarica di tenere i rapporti con le varie associazioni e con la Provincia Autonoma di Trento.



Andrea Bertagnolli

Contratto di locazione

C'era bisogno di un ricovero al coperto per lo scippatore della Comunità, nei periodi durante i quali il mezzo non viene utilizzato. Una soluzione è stata trovata a Castello di Fiemme, presso un garage di proprietà di Aurelio Piazza. Il costo dell'affitto è pari a 100 euro al mese. L'affitto vale per il periodo di un anno.

VIGILI DEL FUOCO A CONVEGNO IL 18 MAGGIO A CAPRIANA

Circa trecento pompieri di tutta la valle di Fiemme, con una sessantina di mezzi, hanno partecipato alla manifestazione distrettuale, organizzata dal Corpo Volontario di Capriana, con il patrocinio della Magnifica Comunità e giunta alla sessantesima edizione.



Il tradizionale Convegno dei Vigili del Fuoco di Fiemme ha celebrato quest'anno la sua sessantesima edizione. La manifestazione si è svolta a Capriana, organizzata dal Corpo Volontario guidato dal comandante Adriano Zanin, con il consueto patrocinio della Magnifica Comunità di Fiemme.

Poco meno di 300 i vigili partecipanti, in rappresentanza di tutti i corpi volontari del Distretto, con una sessantina di mezzi.

La giornata non è stata particolarmente favorevole dal punto di vista meteorologico, ma questo non ha fatto venir meno l'entusiasmo dei protagonisti, accolti con molto calore dalla popolazione del paese e dall'Amministrazione Comunale, rappresentata dal sindaco Francesco Casal. Lo sforzo organizzativo dei pompieri locali è stato quindi pie-

namente premiato dal successo della giornata

L'ammassamento è stato in Piazza Roma, dopo la sfilata per le vie del paese, con i vari gonfaloni comunali presenti. Qui lo Scario Raffaele Zancanella, affiancato dall'Ispettore distrettuale Giancarlo Giacomuzzi e dal presidente del Comprensorio di Fiemme Gianni Delladio, ha passato in rassegna i vigili schierati, dopodiché è seguita la deposizione di una corona di alloro davanti al monumento dei caduti e quindi il parroco don Cornelio Cristel ha celebrato la Messa nella chiesa, sottolineando all'omelia l'importanza dei vigili del fuoco all'interno delle varie comunità, punto costante e di sicuro riferimento della popolazione in caso di calamità o situazioni di pericolo.

Terminato il rito religioso, c'è stato il breve intervento di saluto del comandante Adriano Zanin, che ha aperto uffii-



cialmente il Convegno, subito seguito dalle parole del sindaco Casal che ha ringraziato tutti i presenti.

Poi il via alle manovre, con qualche limitazione dovuta al tempo inclemente, ma che il numeroso pubblico presente ha potuto apprezzare ed applaudire.

Le manovre hanno riguardato un intervento per fuga di gas, un percorso tecnico, la scala controventata, l'intervento per l'incendio simulato in una abitazione, con successiva discesa con cordino, la scala a piramide, con conseguente stendimento delle manichette (eseguita dal gruppo allievi di Capriana, Ziano, Moena e Tesero), gli interventi per incidente in galleria, per incidente stradale e per incidente chimico, la dimostrazione della tecnica di intervento in locali chiusi.

L'ennesima conferma dell'alto grado di preparazione che caratterizza da sempre la presenza di questa insostituibile

componente volontaria, la quale tutela con abnegazione e spirito di sacrificio le nostre comunità.

Al termine delle esercitazioni, sono seguiti i saluti dello Scario della Comunità Raffaele Zancanella, del presidente del Comprensorio Gianni Delladio e dell'Ispettore Distrettuale Giancarlo Giacomuzzi, dopodichè sono state consegnate le targhe di riconoscimento ai Vigili con 30 anni di servizio ed è seguito lo scambio della Bandiera del Distretto con il Corpo di Cavalese, che organizzerà il Convegno nel 2009. La festa si è conclusa con il pranzo sotto il tendone della Federazione Provinciale dei pompieri, preparato con cura dal gruppo Nu.Vol.A. di Fiemme.

Al convegno hanno partecipato anche una folta delegazione di ex vigili fuori servizio, guidati dal presidente Riccardo Selle, ed una rappresentanza dei Vigili del Fuoco di Reggio Emilia.





A TESERO UNO SPLENDIDO CONCERTONE DI FIEMME

È stata una giornata davvero speciale quella di domenica 6 luglio, quando la Regola di Tesero ha ospitato il 62° Concertone delle bande di Fiemme. A dire il vero, i raduni delle bande sarebbero 66, considerando i tre (1937 a Cavalese, 1938 a Molina di Fiemme, 1939 a Tesero) che sono stati organizzati prima del secondo conflitto mondiale e quello del 1946 a Ziano nell'immediato dopoguerra, anche se, non si sa per quale motivo, gli stessi non sono mai stati conteggiati.

Mattinata comunque splendida, con il sole ed il caldo ad accompagnare i corpi bandistici, prima della pioggia che invece è caduta nel pomeriggio.

Perfetta l'organizzazione della banda sociale "Erminio Deflorian" di Tesero, con il tradizionale patrocinio della Magnifica Comunità di Fiemme.

La manifestazione è iniziata alle 8.45 con il ritrovo delle bande sul piazzale delle scuole elementari per il rinfresco di benvenuto. Poi via alla sfilata per le vie del paese fino alla piazza Cesare Battisti, dove era stato allestito quasi

un teatro all'aperto, con sedie per i bandisti e per il pubblico ed un'atmosfera davvero di grande festa.

Dopo l'arrivo dei corpi bandistici nei loro colorati costumi, è iniziata l'esecuzione dei previsti pezzi d'assieme, scelti e diretti dai vari maestri. Tra questi ultimi, mancava Stephan Hanspeter, direttore della banda di Trodena, purtroppo ammalato ed al quale sono stati indirizzati gli auguri più calorosi per una pronta guarigione. Indovinata la formula dei soli brani d'assieme, che hanno consentito di limitare la lunghezza del Concertone e di apprezzare meglio il valore di un unico, grande gruppo musicale di valle.

Dopo il terzo brano, c'è stato un momento di pausa, per consentire alle autorità di salutare gli intervenuti, convenuti in gran numero.

Dopo le parole di benvenuto del presidente della banda di Tesero Massimo Cristel, è intervenuto il sindaco Gianni Delladio, che si è detto *"onorato di poter ospitare la manifestazione, iniziativa comunitaria degna del nostro massimo apprezzamento"*, sottolineando come *"le bande*



Fotoservizio di Mario Felcetti



siano la genuina espressione del senso di appartenenza al nostro territorio”.

Lo Scario Raffaele Zancanella non ha quindi nascosto “l’emozione provata ascoltando le varie esecuzioni”, precisando come, “per la Comunità di Fiemme, la cultura rappresenti sempre una priorità” e ricordando il valore di una scuola, come il Pentagonogramma “che rappresenta un riferimento di eccellenza per l’intero Trentino”. Con il ringraziamento finale nei confronti di “quanti hanno il coraggio e la generosità di garantire un impegno così grande, magari togliendo spazio anche alle rispettive famiglie, alle quali va ugualmente il senso della nostra gratitudine”.

Dopo le ultime esecuzioni, a tutti i presidenti ed alle autorità è stata consegnata la targa ricordo della manifestazione, presentata brillantemente da Isabella Corradini.

Hanno partecipato al Concertone anche l’assessore regionale Luigi Chiocchetti, il presidente della Cassa Rurale di Fiemme Goffredo Zanon, il presidente dell’Apt di Fiemme Piero Degodenz ed il presidente della Vallata dell’Avisio del Bim Adige di Trento Armando Benedetti, oltre a numerosi Sindaci della valle e Regolani della Magnifica.

Poi tutti a pranzo presso il Centro Polifunzionale di Stava, dove, nel pomeriggio, è seguita la premiazione dei bandisti che quest’anno festeggiano il decimo, ventesimo

e trentesimo anno di appartenenza ai rispettivi corpi musicali.

I PREMIATI

Con lo stemma della Comunità per il trent’anni di servizio, sono stati premiati Carlo Longo di Tesero, Bruno Felicetti di Predazzo e Silvio Dezulian di Cavalese.

Questi inoltre i riconoscimenti della Federazione Provinciale delle Bande: PER 30 ANNI DI ATTIVITA’: i tre sopra richiamati, oltre a Domenico Chiocchetti di Moena e Genesis Zeni di Tesero; PER 20 ANNI: Vanessa Cavada e Daniela March di Predazzo, Veronica Bazzanella di Molina; PER 10 ANNI: Elisa Cavada e Luana Bortolotti di Molina, Valeria Chiocchetti di Moena, Elisabetta Deflorian di Cavalese, Helene Nones, Mauro Morandini e Paolo Gabrielli di Predazzo.

I PEZZI D’ASSIEME

In piazza Cesare Battisti, sono stati questi i pezzi d’assieme eseguiti dalle sei bande riunite: “In val di Fiemme”, brano storico composto da F. Maveglia e diretto dall’ex direttore della banda di Tesero Carlo Deflorian, che ne ha curato l’arrangiamento per banda; “The Millennium Song” di Klak Vlag e “Mein Heimatland”, diretti dal





maestro Valerio Dondio della banda di Molina; *“Nessun dorma”*, per onorare il 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini e la memoria del grande Luciano Pavarotti, diretto dal maestro Fiorenzo Brigadoi di Predazzo; *Festival Fanfare*” di F. Cesarini, diretto al maestro Andrea Gasperin, da pochi mesi direttore della banda di Cavalese, *“Brixner Burgermarsch”*, di O. Rabensteiner, diretta dal maestro Paolo Chiochetti di Moena; *“La Rodana”* di F. Ferran, diretta dal mastro Fabrizio Zanon di Tesero; infine *“Inno al Trentino”* di G.

Bussoli, diretto ancora dal maestro Brigadoi.

Ricordiamo che i presidenti delle bande sono David Franzelin per Trodena, Nicola Zancanella per Molina, Matteo Zendron per Cavalese, Massimo Cristel per Tesero, Bruno Felicetti per Predazzo e Maurizio Boninsegna per Moena.

ARTE IN MUSICA

Da mercoledì 2 a domenica 6 luglio, la sala mostre comunale di Casa Iellici ha ospitato con successo la



Carlo Deflorian



Valerio Dondio



Paolo Chiochetti



mostra “Arte in Musica”, un viaggio alla scoperta del mondo bandistico attraverso l’arte, che ha raccolto i lavori di una quarantina di studenti dell’Istituto d’Arte di Pozza di Fassa. Il frutto, importante, di una bella collaborazione tra la banda di Tesero e la scuola superiore ladina. La mostra era abbinata anche ad un concorso, vinto da Michela Gilmozzi di Tesero, che ha preceduto di due soli punti (89 a 87) Enrico Valeruz di Canazei e di tre lunghezze (a quota 86) Ivan Desilvestro di Moena, Gianbattista Vian di Vigo e



Fiorenzo Brigadoi



Fabrizio Zanon



Andrea Gasperin



IMMANCABILE RADIO FIEMME

Come ogni anno, anche al Concertone del 2008 è intervenuta la storica emittente locale Radio Fiemme, la quale, grazie alla disponibilità di “paròn” Tarcisio Gilmozzi, ha registrato tutte le esecuzioni musicali, proponendole poi in un apprezzato servizio, assieme a numerose interviste con autorità e direttori delle bande. Ancora una volta una presenza particolarmente significativa a confermare la sensibilità di una radio da sempre particolarmente vicina alle tradizioni della valle.

Manuel Winterle di Canazei. La giuria, particolarmente qualificata, era composta da Davide Deflorian, Lino Davarda, Franco De Nadai, Berenice Daprà ed Egidio Petri.

Alla cerimonia inaugurale dell’esposizione hanno partecipato, oltre al presidente della banda Massimo Cristel, il vicesindaco Giovanni Zanon, il vicescarico della Comunità Giuseppe Zorzi (che ha consegnato a Cristel il sigillo dell’Ente) e la professoressa Mirella Florian, per l’Istituto d’Arte.



SCHUTZENKOMPANIE DI FIEMME RIFONDATA LA COMPAGNIA



Festa, tradizione, colori, divise d'epoca, musica e spettacolo domenica 29 giugno a Cavalese per la cerimonia di rifondazione della Schützenkompanie di Fiemme. Vi hanno partecipato oltre 900 Schützen, in rappresentanza di ben 53 Compagnie trentine, sudtirolesi, austriache e bavaresi.

Due giornate celebrative, con inizio ancora sabato 28 nel tardo pomeriggio, quando i partecipanti hanno sfilato per le vie di Cavalese, partecipando quindi alla celebrazione della Messa ed alla deposizione di una corona di fiori davanti al monumento dei caduti. Con serata danzante sotto il tendone allestito sul piazzale delle Funivie.

Poi, la domenica mattina, apertura della giornata con una decina di colpi di cannone sparati da un pezzo di artiglieria austriaco risalente al 1796.

Ritrovo generale quindi davanti alla chiesa dell'Addolorata, vicino alla Pieve di Fiemme, riconsegnata da pochi mesi al culto dei valligiani dopo l'incendio del 2003.

Le cerimonia religiosa è stata officiata da padre Angelico Boschetto, tornato in valle per l'occasione dopo i molti anni trascorsi come parroco a Molina, assieme ad un sacerdote di

colore, proveniente dalla Baviera. Davanti all'altare era ben visibile l'immagine del Sacro Cuore, protettore degli Schützen, mentre numerose sono state anche le autorità intervenute, il sindaco di Cavalese Walter Cappelletto, lo Scario della Comunità Raffaele Zancanella, con alcuni regolani, il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai, con gli assessori Mauro Gilmozzi e Franco Panizza, i consiglieri provinciali Caterina Dominici e Carlo Andreotti.

Sotto la loro bandiera, erano schierati gli Schützen di Fiemme, con il comandante Ernesto Bortolotti di Castello, il vicecomandante Guido Molinari di Cavalese ed il portabandiera Bruno Varesco di Panchià, già regolano di quella Regola.

Subito dopo la celebrazione, la nuova Compagnia ha giurato, con la formula solenne letta dal comandante degli Schützen del Trentino Carlo Cadrobbi, mentre subito dopo è seguita la benedizione della bandiera, arricchita con il nastro della fondazione da parte della madrina Ingrid Vanzo.

Numerosi gli interventi augurali da parte delle autorità, dopodiché la manifestazione è continuata con il pranzo e con un pomeriggio di festa sotto il tendone.



IL BOSCO CHE SUONA E GLI ARTISTI DEL 2008

Mercoledì 9 luglio 2008, alle ore 17, la valle di Fiemme ha consegnato il primo abete rosso dell'edizione 2008 del "Bosco che suona" a Daniel Hope, violinista inglese noto in tutto il mondo per la sua vitalità e la sua creatività musicale. Nel 2004, tra l'altro, ha vinto tre premio prestigiosi per la sua registrazione dei Concerti di Berg e Britten: in Inghilterra il Classical Brit Award e in Germania il Deutsche Schallplattenpreis e l'Echo Klassik Preis, quest'ultimo poi vinto anche nel 2005 e nel 2006. Daniel Hope ha dedicato un concerto a Vivaldi in località "Carigole", nel Parco di Paneveggio, per il Festival d'Alta Quota "I suoni delle Dolomiti", con l'Orchestra da Camera di Mantova. Davanti a 3000 persone, sono stati eseguiti il Concerto in Re Maggiore "L'inquietudine" ed il Concerto in Mi bemolle maggiore "La tempesta del mare".

Al termine del concerto, il violinista è stato accompagnato nella zona montana di Valmaggione, a pochi chilometri da Predazzo, per scegliere l'abete di risonanza che d'ora in avanti porterà il suo nome, dopo che, l'anno scorso, i primi tre abeti rossi erano già stati intitolati a Uto Ughi, Mario Brunello e Giovanni Allevi. Quest'ultimo, tra l'altro, ha voluto dedicare alla valle di Fiemme la composizione dal titolo "300 anelli". Una scelta laboriosa. Daniel Hope ha dimostrato grande pignoleria, girando per il bosco fino a quanto ha trovato l'abete che più gli piaceva, un esemplare alto oltre 40 metri, di età compresa tra i 250 e i 300 anni, come ha sentenziato il dirigente della Forestale dottor Marcello Mazzucchi.

Molte le autorità che hanno partecipato alla cerimonia: lo Scario della Comunità Raffaele Zancanella, accompagnato da alcuni Regolani, che gli ha regalato tra l'altro il sigillo dell'Ente, il sindaco di Predazzo Silvano Longo, il responsabile dell'Ufficio Tecnico della Comunità Stefano Cattoi, con



alcuni forestali, il presidente ed il direttore dell'Apt della valle di Fiemme Pietro De Godenz e Bruno Felicetti, quest'ultimo anche in veste di interprete, alcuni consiglieri della stessa Apt, il maggiore Attilio Cauli della Scuola Alpina della Guardia di Finanza ed i rappresentanti della Trentino Spa e della Provincia Autonoma di Trento.

"Il Bosco che Suona" è una iniziativa ideata dall'Azienda per il Turismo, grazie alla intuizione di Claudio Delvai di Carano, con lo scopo di coinvolgere alcuni musicisti di fama internazionale, che tra l'altro partecipano anche al festival "I suoni delle Dolomiti", come segno di riconoscenza per aver onorato l'abete di risonanza con il quale sono realizzate le tavole armoniche dei loro strumenti. In secondo luogo, con questa iniziativa si vuole valorizzare il grande patrimonio forestale della vallata.

Mercoledì 16 luglio, la stessa iniziativa ha interessato i violinisti Marco Rizzi e Danilo Rossi, assieme a Natsumi Tamai, Shoko Mabuchi e Yasuo Maruyama dell'orchestra Kioi Sinfonietta Tokyo. A quest'ultima e ai due musicisti italiani sono stati intitolati altri tre abeti, mentre il 5 agosto è stata la volta del violinista lettone Yeya Grubert. Sempre il 5 agosto, a sorpresa, lo Scario della Comunità ha consegnato il sigillo dell'Ente all'assessore provinciale al turismo Tiziano Mellarini, presidente di Trentino Spa, ed ai direttori artistici dei "Suoni delle Dolomiti" Chiara Bassetti e Paolo Manfrini, mentre un albero del "Bosco che suona" è stato intestato alla stessa manifestazione musicale trentina che tanto successo ha ottenuto e sta ottenendo anche in campo internazionale. Ora, il Bosco che Suona può disporre già di otto abeti. E, naturalmente, non è finita.





IL CAFFÈ DI ANTERIVO

Qualche anno fa ho saputo, perché era una notizia che teneva banco in quel momento, che ad Anterivo si coltivava uno speciale tipo di caffè particolarmente salutare e che, si diceva, possedesse vari tipi di proprietà terapeutiche.

La cosa mi incuriosì molto e mi informai meglio sull'argomento e dopo qualche breve ricerca capii di cosa si trattava, al che mi sono fatto una risata ed ho fatto una constatazione.

La risata perché quel tipo di surrogato del caffè era di uso normale credo in tutti i paesi della Valle di Fiemme fino a trent'anni or sono, sicuramente fino a circa vent'anni fa lo era nel Paese di Molina di Fiemme, e questo posso affermarlo con assoluta sicurezza perché mia madre lo metteva nel suo orto, quindi, per me non si trattava di una novità.

La constatazione derivò dal fatto che mi resi conto dal can can pubblicitario che è stato fatto intorno a questa pianta, e dal come il tutto è stato gestito facendolo sembrare una privativa di Anterivo, che nell'arco di breve tempo un fatto che era stato normalità per

più di un secolo, sia stato dimenticato e cancellato dalla memoria storica della massa lasciando così cadere nell'oblio usanze e costumi consolidati che invece dovrebbero essere patrimonio integrante del vissuto di un popolo.

Va dato merito alle Signore di Anterivo che se non avessero rivitalizzato l'usanza di coltivare questa pianta a surrogato del caffè, la consuetudine del suo uso sarebbe stata completamente dimenticata e persa, e coloro che, come il sottoscritto, sono testimoni dei fatti perché vissuti in prima persona sarebbero piano piano scomparsi ed un importante modo di vivere delle nostre genti sarebbe caduto nel dimenticatoio e nell'oblio della storia.

Dopo aver capito di cosa si trattava sono andato a fare qualche ricerca nel mio archivio ed ho trovato una documentazione storica importante al riguardo che qui sotto riproduco integralmente senza commenti.

Raffaele Zancanella

GIORNALE AGRARIO dei DISTRETTI TARENTINI E ROVERETANI

VOLUME 3 - 1842

UN CENNO

Intorno ad esperimenti fatti sopra alcune sementi

Distribuite nel decorso anno

Dal Capoconsorzio Agrario del Tirolo Italiano

DRAGANT CAFFÈ

In un tempo nel quale la smania pel caffè si è resa universale, e che tutto il mondo o in realtà o per surrogato vuol gustare l'arabica droga; dalla delicata damina che ne assorbe la fragranza dell'aurea tazza, al robusto montanaro che dalla rozza scodella trangugia la decozione di ghiande, e l'appella caffè, non credo che sia fuori luogo il farne qui parola.

Ma adagio che c'intendiamo; mentr'io non vi parlerò già di quello di Mokka, Bourbon o Martinica, ma di





una pianta che facilmente cresce anche fra noi, e le di cui sementi mi furono largite sotto la denominazione di *Dragant Caffè*.

Per quanto io mi studiassi di rintracciare questo nome nei diversi trattati d'agricoltura, e nei dizionarii di questa materia, onde sapere a qual genere e specie s'appartenesse, e qual ne fosse il metodo di coltivazione mi riuscì inutile ogni ricerca. Rimasi quindi limitato alla sola induzione che trar poteva dalle sementi, e che giudicar mi facevano la pianta appartenersi alla famiglia delle leguminose.

Mi gettai adunque all'avventura nel coltivarle, e seminantele fra i primi d'Aprile in terreno calcareo argilloso ben concimato, e preparato a linee rette, ed in distanza di un piede le une dalle altre, ebbi il contento di vederne fra 10 giorni spuntar di terra le tenere pianticelle.

Entro un mese ognuna di quelle avea toccato il grado massimo di suo sviluppo; presentando un grazioso arbusto ritto sul proprio fusto dell'altezza di circa due piedi colle ramificazioni pendenti, e colle foglie affatto simili a quelle dell'acacia comune quanto alla coordinazione ed alla forma.

Vi feci allora rincalzare la terra al piede formandola a solchi appunto come far si usa co' fagioli così detti stobii.

Verso gli ultimi di Maggio emmisero quelle piante sui diversi ramicelli molti fiori ermafroditi d'un colore bianchiccio, con calice 5 - dentato, Corolla 5 - fida ovario supero, a quali successe un legume bivalve.

Perciò crediamo appartenersi quest'arbusto (se pur non prendiamo errore) alla *Diadelphia Decandra* di Linneo, ed alla famiglia delle leguminose di Jussieu. (1).

Verso la fine di Luglio quelle silique erano già mature, contenevano delle 8 alle 12 sementi per cadauna, ed andavano a dissecarsi unitamente alla pianta medesima.

Passai allora alla raccolta, e staccate le silique dai fusti l'esposi al sole per alquanti giorni, onde meglio si disseccassero con l'idea in seguito di farne sortire i semi mediante battitura, come si acostuma presso noi farne con molte specie leguminose.

Ma la buccia che avvolge le semenze rimansi così tenace che resiste alla battitura senza che quelle ne sortano, per cui mi ridussi a sgusciarle colle mani.

Fatto questo passai all'assaggio, facendone, dopo averle abbrustolite e macinate, l'ebollizione coi metodi soliti che si usano con quella del vero caffè; e mi riuscì una gran bibita, che se per una parte non avea alcuna fragranza, d'altra parte era pur scevra d'alcun odore disgustevole, un poco più oleosa del caffè ordinario, ma niente affatto spiacevole.

Mescolati poi due terzi di *Dragant Caffè* in polvere con un terzo di quello di levante, e ripetuto l'esperimento, trovai che la fragranza del seconda si era comunicata a tutta la massa, e che la decozione s'assomigliava ad un caffè comune.

Queste stesse prove furono in seguito riprodotte ad una tornata della nostra Sezione Roveretana in presenza del Sig. Preside e Deputati: e tutti ad unanime voce ebbero a dichiarare che se questa bibita dir non si poteva - un caffè eccellente, almeno era però molto a preferirsi, e senza confronto, al caffè di cicoria e di ghiande che i nostri artigiani e contadini acostumano di bere per refezione della mattina, onde poter dire in qualche maniera che anch'essi hanno bevuto il caffè.

Ecco caro lettore l'origine del *caffè de casa* come si chiamava in dialetto..

crediamo sia l'*Astragalus baeticus* dei botanici. (nota del Compilatore)



LA PAROLA AI VICINI

Riceviamo da Predazzo:

Egregio Signor Presidente

Voglio ringraziarLa per la cortese risposta alla mia. Mi fa piacere che Lei conosca anche quella parte di storia degli ultimi 50 anni della Magnifica Comunità e quindi non aggiungo altro.

Voglio però fare alcune considerazioni riguardo all'insieme della Comunità, frutto di chiacchierate fra Vicini, e alcune mie riflessioni.

Si legge sul numero di dicembre del bollettino che il settore forestale e immobiliare sono in buona salute e che la situazione della segheria incomincia ad avere buone prospettive, grazie alla nuova amministrazione indubbiamente all'altezza del compito.

Si parla poi anche di progetti-proposte del Comun Generale. Siamo soddisfatti di poter constatare che finalmente anche questo organo incomincia a diventare protagonista della vita amministrativa della Comunità con le caratteristiche che sono proprie di un'assemblea.

Fra le proposte formulate dal Comun Generale ci interessa la tessera del vicino. Crediamo sia molto importante. Oltre ad agevolare le relazioni Vicini-Comunità eliminerebbe una dose di burocrazia inutile. Vedi per esempio i libri matricola delle Regole, in quanto tutto risulterebbe dall'ufficio matricola dell'amministrazione che è anche l'ufficio che emette le tessere. L'altro progetto che a me

interessa: la possibilità di visitare gli impianti, specie quelli della segheria, e la segnaletica.

Recentemente, sui quotidiani locali, ho letto di una polemica riguardante la pesca. Abbiamo constatato che la pesca, la caccia, il diritto di legnatico e la raccolta dei funghi sono i diritti d'uso civico che più interessano alla gente di Fiemme. I diritti di uso civico sono appannaggio di tutti gli abitanti della valle, anche di chi non è pescatore ne cacciatore. Di quella polemica, piuttosto accesa, si diceva del diritto di pesca riservato ai Vicini della bassa valle. Questi usi sono per tutti uguali su tutto il territorio e non crediamo possano esistere privilegi. Pescare e cacciare sono ormai hobby, cioè passatempo. Nessuno oggi vive di queste attività che mille anni fa erano mezzo di sostentamento.

Non si capisce perché l'amministrazione deve occuparsi di questi settori e i loro problemi. Secondo noi bastano poche precise regole per il rispetto dei diritti di tutti i vicini. Per il resto, la caccia e la pesca sono regolate dalla Provincia. I pescatori facciano una società di valle e si arrangino con il loro hobby. Non credo che in valle sia lecito creare gruppi di interessi e privilegi. Ma se vi sono problemi tecnici da risolvere, come nella pesca, si uniscano e li risolvano. La caccia, la raccolta di funghi, i permessi per fare la legna nei boschi hanno già delle regole definite da far rispettare e niente privilegi.

In ultimo il diritto di legnatico.

E' quello che interessa di più la maggioranza dei Vicini e





che in qualche modo li tiene li teneva legati alla Comunità. Dai tempi in cui si andava a prendere la legna con la "risòla", siamo passati alle forme in denaro (nel 1996 il consesso decise di dare il corrispettivo in denaro di 10 metri steri di legna al prezzo di mercato) e poi fine anche di quello. Oggi il diritto di legnatico resta solo per coloro che vanno nel bosco, previa autorizzazione, e hanno legna gratis e in abbondanza. Per gli altri rimangono i cascami della segheria che bisogna prenotare e pagare.

Pensiamo che in parte questo diritto si potrebbe reintrodurre. Ad esempio: io vicino ho bisogno della legna. Nella segheria ci sono i cascami della lavorazione. Perché non assegnare 4 metri steri gratis a chi li prenota, come diritto di legnatico per l'anno in corso, facendo pagare eventuale altra prenotazione nello stesso anno? Non so se sono molti in un anno che richiedono questo fabbisogno. Ma con la nuova tessera, il controllo sarebbe facile in tutti i sensi.

E' da poco che il Comun Generale ha preso posizione circa una proposta del Consiglio dei Regolani. Si tratta di cancellare il primo comma dell'articolo 4 dello Statuto. Mi sembra piuttosto marginale la questione. Anch'io mi troverei contrario alla cancellazione senza prendere in considerazione il referendum. Quando sarà in funzione la tessera del vicino e studiato il sistema migliore per farla funzionare, credo che si risolva il problema.

Però io vedrei qualche altra variazione importante e fondamentale.

Articolo 1: questo Statuto è per la Magnifica Comunità dei Vicini di Fiemme. I quali sono gli abitanti della valle con domicilio stabile in essa e il loro patrimonio silvo-pastorale. Questa è la Magnifica Comunità di Fiemme da 900 anni e così deve essere definita. Non è una qualsiasi comunità di vicini.

Articolo 9: Il consiglio dei Regolani è l'amministrazione della Comunità e non la Comunità di Fiemme. Non è libero e autonomo perché deve rendere conto del suo operato.

Articolo 10: Non è autonomo nel fare lo Statuto che deve essere approvato dagli amministrati. Non è autonoma amministrazione se non nell'ordinaria. Non è libera gestione attraverso istituzioni o società che finora hanno solo prodotto la situazione odierna.

Articolo 14: Invece questo articolo ha messo a posto e dato al Comun Generale le competenze che gli spettano. Quello che ci voleva per dare ai vicini la voce. Ne abbiamo visto gli effetti nelle recenti decisioni prese.

Un altro punto che mi lascia perplesso è la preoccupazione di non perdere i contributi provinciali. Noi non siamo un ente pubblico. Ricorrere continuamente a mamma Provincia mi sembra comprometersi. Nella politica si trova la corrente che ti è amica, ma il vento può girare. Per male che vada, non vedi più un euro, ma se va ancora più male ci potrebbero essere pretese ed altro. Vedi caso Lagorai. Coi tempi che corrono, non si sa mai.

Il nostro patrimonio dovrebbe fruttare non poco ora che si

sono avviati bene certi problemi. Riuscire ad essere autonomi al massimo è opportuno. Ci vorranno anni per tornare a rifiorire, ma non è certo impossibile.

Sull'Adige di qualche tempo fa, c'era un titolo: La Provincia salva la segheria. Siamo proprio all'ultimo stadio oppure il titolo è bugiardo?

Flavio Dellantonio

Solo una precisazione: sui giornali, bisogna leggere gli articoli per intero, non limitarsi ai titoli, che devono sempre fare i conti con la necessità di sintesi.

M.F.

Scrive l'ex Scario Italo Craffonara:

Francamente ho tirato un sospiro di sollievo quando ho letto che il Comun Generale ha cassato la modifica dello Statuto, già approvata a maggioranza dal Consiglio dei Regolani, di portare da 20 a 40 anni (la proposta era addirittura di 80) il periodo di tempo necessario per diventare Vicino. Non mi soffermo sui dubbi di opportunità che un tale provvedimento di natura "costituzionale" possa essere introdotto dal Comun Generale senza venir ratificato da un referendum. E' nel merito che mi domando se poteva essere coerente con la storia e l'essenza della Magnifica. Una storia che ha sempre visto il nostro ente millenario protagonista nella rappresentanza politica della popolazione. Una Comunità modello di democrazia e di sensibilità sociale anche in quei secoli in cui dominavano gli imperi, le monarchie assolute. Una Comunità viva e aperta alle correnti di pensiero e di cultura, ai flussi di gente che arrivava o che partiva. A differenza delle Regole, non è mai stata un'appartenenza che si tramandava "per figli maschi e legittimi", altrimenti la Magnifica non avrebbe potuto essere rappresentativa della popolazione tutta. L'attuale Statuto del '93 prevede una residenza continua di vent'anni per poter essere Vicino. Per quello precedente era di cinque. Francamente penso che una presenza di vent'anni significhi un solido radicamento nel territorio sia sul piano sociale che economico. Significa lavorare, coltivare i propri affetti qui, conoscere e condividere le tradizioni, insomma un contributo positivo allo sviluppo economico e sociale della valle. Qualsiasi società viva ha bisogno di essere alimentata da forze nuove, da linfe vitali, altrimenti rischia di diventare una riserva indiana destinata nel tempo ad impoverire. C'è anche un ragionamento sociale da fare, solidale, di condivisione. Ma "di chi abbiamo paura"? Ha ragione il regolano di Moena Roberto Gabrielli a chiederlo. Quando la Magnifica, negli anni Cinquanta, ha costruito l'ospedale di Fiemme con i propri mezzi e pochi aiuti esterni, non ha mai pensato di riservarlo ai soli Vicini, l'ha messo a disposizione anche di Fassa e di tutti quelli che ne avessero avuto bisogno. E così per le case per gli anziani e



per tante iniziative sociali. Stessa posizione quando attorno al 1850 la Comunità si è indebitata fino al collo per costruire una strada, la SS 48. Ma di cosa abbiamo paura? Di “spartire” con altri un patrimonio comunque indivisibile ed in buona parte inalienabile? O di affermare e di chiamare a condividere invece un patrimonio anche morale, una storia di valori di cui siamo fieri? E’ giusto discutere e rispettare le idee di tutti. Ma io mi auguro che, almeno per il momento, la proposta iniziale venga accantonata e da un vecchio Scario e Regolano che ha trascorso vent’anni sui banchi della Comunità un vivo ringraziamento a quei Regolani e membri del Comun Generale che hanno difeso con coraggio quei valori e principi che sono alla base di una società democratica”.

Risponde lo Scario:

sul Suo giornale del 08 giugno u. s. è stato pubblicato un articolo in cui si riporta un’intervista al Sig. Italo Craffonara ex Scario della Magnifica comunità di Fiemme in cui Egli esprime alcune considerazioni personali che ritengo debbano essere appropriatamente commentate affinché trovino il loro giusto collocamento storico e sociale.

Il Sig. Craffonara all’inizio dell’intervista dice che il **“... il Comun Generale ha cassato la modifica dello statuto, già approvata a maggioranza dal Consiglio dei Regolani, di portare da 20 a 40 anni (la proposta era addirittura di 80) il periodo di tempo necessario per diventare Vicino.**

Con questa affermazione cade in grave errore lo Scario Craffonara perché la modifica dello statuto che si era proposta non modificava il periodo necessario per acquisire lo status di Vicino, ma proponeva di spostare la norma dallo statuto al regolamento. Tutto qui.

Lo statuto attualmente in vigore al punto 1) dell’art. 4 recita: **“I Vicini sono le persone fisiche aventi stabile dimora nel territorio delle Regole, che siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:**

- **nascita in famiglia di Vicini**
- **riconoscimento di filiazione, adozione ed affiliazione da parte di Vicino**
- **residenza ininterrotta per almeno venti anni nel territorio delle regole”.**

Il Consiglio dei Regolani in seduta del 17 aprile 2008 aveva approvato con nove voti favorevoli, e due contrari (il Regolano di Castello Molina Claudio Demarchi e quello di Moena Roberto Gabrielli) di proporre al Comun Generale di modificare il comma 1 dell’articolo 4 dello Statuto nel seguente modo: **“I Vicini sono le persone fisiche aventi dimora stabile nel territorio delle Regole, che siano in possesso dei requisiti stabiliti dal Regolamento per l’impianto e la tenuta delle Matricole.**

Quindi, come si vede, non si sarebbe modificato, in questa fase, il periodo di tempo necessario per diventare Vicino

della Magnifica Comunità di Fiemme, ma si sarebbe solamente spostata la norma dallo Statuto al Regolamento.

Questo perché, così facendo, poi si sarebbe potuto innescare un’ampia discussione, coinvolgendo anche Vicini autorevoli, per la stesura di un Regolamento che correggesse l’evidente **ingiustizia sociale** che comportava l’aver un periodo fisso e rigido per l’acquisizione dello status di Vicino.

Per chiarire meglio il concetto faccio tre esempi fra tanti che potrei fare, sotto forma di interrogativi.

- a) E’ giusto che il nipote di un Vicino emigrato cinquant’anni or sono desiderando stabilirsi in Fiemme permanentemente con la sua famiglia, debba aspettare lo stesso periodo di tempo come una qualsiasi altra persona?
- b) E’ giusto che un confinato per criminalità debba avere lo status di Vicino come un qualsiasi altra brava persona come è già avvenuto?
- c) E’ giusto che una persona **“foresta”** che stabilitasi in Fiemme dimostri di dare lustro particolare alla Magnifica Comunità di Fiemme per le sue qualità morali, scientifiche, etc, sia considerato alla stregua di uno qualsiasi che magari vive a carico dei sussidi che gli vengono elargiti dagli Enti Assistenziali Comunali o Provinciali e, quindi non da nulla, ma solo riceve?

Io ritengo di no. Sono convinto sia necessario che Il Comun Generale abbia la possibilità di stabilire dei criteri che possano gestire queste situazioni reali nel modo più giusto possibile.

Questi sono solo alcuni esempi di quello che si sarebbe potuto fare, ma non si è potuto in nome di che cosa? Del mantenimento di una evidente **ingiustizia sociale ed umana?**

Per rispondere poi nei dettagli al Sig. Craffonara dovrei scrivere molte pagine per cui mi limito solo ad alcuni commenti.

Egli dice: **“A differenza delle Regole, non è mai stata un’appartenenza che si tramandava per figli maschi e legittimi...”**

Come fa il Sig. Craffonara a fare un’affermazione del genere? Da quali documenti trae questa convinzione? Non crede che ogni affermazione debba essere sostenuta da eventuale prove e non dal sentito dire?

Infatti sostenere **che l’appartenenza alla Comunità, diversamente dalle Regole, non sia mai stata tramandata per figli maschi e legittimi, è un falso storico perché i documenti attestano senza ombra di dubbio, che l’appartenenza alla Comunità, come quella delle Regole E’ SEMPRE stata tramandata per figli maschi e legittimi fino allo statuto del 1951 e sfiderei chiunque a dimostrare il contrario.**

Si deve solo aggiungere che mentre fino al 1584 vi era una minore rigidità ed era consentito ad un forestiero di ottenere la Vicinanza tramite matrimonio con una Vicina di Fiemme, dopo quell’anno tale possibilità venne rigida-



mente ristretta e riservata a pochissimi casi.

Poiché l'affermazione dell'Ex Scario Craffonara potrebbe aver tratto in inganno alcuni Vicini, invito loro e lo stesso Sig. Craffonara a documentarsi leggendo le **consuetudini di Fiemme**, prima di enunciare per verità conclamate quelli che sono solo desideri personali.

Ed ancora l'ex Scario Craffonara scrive: **"Una storia che ha sempre visto il nostro ente millenario protagonista nella rappresentanza politica della popolazione.**

Vorrei allora ricordare che da un censimento del 1670 si determina che in Fiemme vi erano:

2027 Capifamiglia Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme

300 Capifamiglia **NON VICINI**

Anche a quel tempo, quindi, La Magnifica Comunità di Fiemme non rappresentava tutti gli abitanti di Fiemme, ma, come oggi, solo i Vicini.

Cosa era la Comunità a quel tempo? Una riserva indiana? Infine Il Sig. Craffonara scrive: **"Non mi soffermo sui dubbi di opportunità che un tale provvedimento di natura costituzionale" possa essere introdotto dal Comune Generale senza venir ratificato da un referendum.**

Neppure io mi soffermo su disquisizioni di carattere giuridico perché qui non è il caso, ma sollevo solamente una questione di tipo economico **"Ritiene il Sig. Craffonara che gli attuali amministratori prenderebbero una saggia decisione, se spendessero, nelle condizioni attuali i 25.000 o 30.000 euro necessari per un referendum soprattutto quando lo potrebbe evitare senza ledere in alcun modo la legalità della Comunità?"**

Concludo con un'ultima considerazione. L'ex Scario Craffonara scrive che la strada delle Dolomiti a suo tempo tracciata a spese della Comunità, viene usata da tutti; stessa cosa per l'ospedale di Cavalese: costruito a spese della Comunità, ma al servizio di tutti; questo dimostrerebbe che la democrazia della Comunità trova in questo il suo compimento e che, dato che spende per tutti, deve essere aperta a tutti.

Mi pare che Lo Scario Craffonara confonda il diritto di proprietà e appartenenza con la destinazione e l'uso delle rendite: il diritto di proprietà è una cosa, l'utilizzazione delle rendite che questo diritto produce è altra cosa e i due ambiti non vanno né sono in qualsiasi società a valenza economica. confusi.

Anche oggi la Comunità spende una cifra enorme per mantenere in ordine i 300 km di strade di proprietà che però vengono utilizzate da tutti e non solo dai Vicini, anzi, anche questi pagano per avere il permesso di utilizzarle.

Nei boschi della Comunità vanno a raccogliere funghi, mirtilli, lamponi e altro anche i villeggianti che soggiornano negli alberghi senza alcuna discriminazione. Il punto non è questo, ma, detto in una frase: **"Sono d'accordo che tu usi il mio territorio, ma non ti concedo la proprietà per usucapione;** tutto qui.

Se non si capisce questo è perfettamente inutile discutere. Vorrei consigliare allo Scario Craffonara di rileggersi le lettere che ho scritto, mi pare nel 1987, e pubblicate sul Periodico della Comunità, riguardo alla diatriba sul diritto di legnatico e sono convinto che ne trarrebbe grande vantaggio.

Ringraziando per l'ospitalità La prego voglia accettare i miei migliori saluti.

Raffaele Zancanella

COMUNITÀ E "FORESTI"

Leggio sull'Adige di qualche giorno fa che Lei ha lanciato e sostenuto la proposta di portare da 20 a 80 anni il requisiti necessario per diventare "vicini" della Comunità; proposta respinta è vero, ma che mi ha deluso e sconcertato, non fosse altro che per i tanti regolani e consiglieri che si sono purtroppo espressi favorevolmente.

Mi ha deluso constatare quanto sia ancora radicato il concetto del "forest", come se fosse un essere da evitare; la considero un'offesa non solo per me, ma anche per tutti quei residenti (e sono tanti, pensiamo solo ai finanziari) che con la loro presenza e attività hanno contribuito negli anni a rendere questa valle migliore, anche economicamente.

Se la Magnifica oggi sta attraversando un momento difficile, non è certo da imputare ai "foresti", che molto poco hanno potuto fare concretamente per migliorarla, poiché da sempre esclusi dai suoi organi amministrativi; su questi c'è solo da recitare qualche "mea culpa" da parte dei vecchi vicini.

Con quali concetti possiamo insegnare ai nostri figli la validità della Comunità se per molti non sarebbe stato nemmeno possibile farvi parte? O forse dobbiamo pensare che una persona diventa buon vicino, e quindi degno, solo dopo 80 anni di vita insieme?

Egregio signor Scario, pur nel rispetto delle singole idee, credo che di questa proposta ci sia solo da vergognarsi.

Cordiali saluti

**Fabio Bombardelli
Predazzo**

Risponde lo Scario:

Egr. Sig. Bombardelli, mi scuso per il ritardo, perché assente, con cui rispondo alla Sua lettera, che ho letto, scritta con tono piuttosto forte e saccente, per non dire altro, non pertinente perché mancante di titolo e che mi ha convinto della bontà della mia proposta e mi ha confermato della non necessità di vergognarmi della stessa.

Distinti saluti.

Raffaele Zancanella



La Comunità di Fiemme